La guerra sui fronti francesi continua

TORINO
Anno 74 - Num. 147
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nei casi del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografia, Musica, Teatri, Varietà, Sport, Cronaca di Torino, Cronaca - Divertimenti: Omaggi e Necrologie, L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 18, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 39, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

Le condizioni dell'armistizio decise da Mussolini e da Hitler

LA TRIONFANTE SOLIDARIETA' DELL'ASSE

Un lunghissimo colloquio a due concluso alla presenza di Ciano e Ribbentrop

Grandiose manifestazioni di entusiasmo hanno salutato i due Condottieri dell'Asse che in serata, finite le conversazioni, sono ripartiti

MONACO, 18 giugno

Alle ore 19,50 il colloquio tra il Duce e il Führer, al quale come è noto sono stati presenti nella seconda parte anche i Ministri degli Esteri Ciano e von Ribbentrop, insieme al generale Keitel e al Sottocapo di Stato Maggiore generale Rontta, è giunto a termine.

E' stato diramato il seguente comunicato:

« In un colloquio svoltosi oggi a Monaco, il Duce e il Führer si sono accordati sull'atteggiamento da adottarsi dai due Governi alleati riguardo alla richiesta di armistizio fatta da parte francese ».

Terminati i colloquii, il Duce e il Führer sono partiti. *(Stefani)*

Nel segno della vittoria

La *Führerbau* che nel settembre 1938 vide adunati insieme col Duce e con Hitler i primi ministri di Francia e d'Inghilterra e che, ove questi avessero compreso la necessità dei tempi, avrebbe potuto segnare il punto di partenza pc. una ricostruzione pacifica dell' Europa, ha accolto oggi soli a colloquio Mussolini e Hitler incontratisi per decidere delle condizioni di armistizio verso uno degli alleati occidentali. In questo rapido ricordo si sintetizza tutto il cammino percorso dalle Potenze dell'Asse verso la via della vittoria.

La cecità degli uomini prigionieri di ideologie logore, di sistemi esauriti e di interessi privilegiati impedì che l'estrema occasione di Monaco nel 1938 avesse un domani di realizzazioni; forse ciò era segnato dal destino che vuole che le grandi rivoluzioni storiche abbiano la loro affermazione nella lotta e nella battaglia. La nuova Europa di cui già si intravedono gli albori non poteva sorgere fra compromessi e discussioni; le grandi creazioni hanno bisogno del giudizio definitivo e inappellabile delle armi. Così è avvenuto che i rappresentanti del vecchio ordine condannato affogassero di errore in errore, di colpa in colpa; così è avvenuto che il genio fulgido dei Condottieri dei due Popoli depositari della nuova idea e della nuova civiltà fiammeggiasse dinanzi agli ostacoli superandoli abbattendoli con una fulminelità che non ha precedenti nella storia.

E sull'esempio dei due grandi Capi i Popoli d'Italia e di Germania si sono stretti sempre più vicini dinanzi all'incalzare degli eventi.

Essi sentono che il domani è nel loro pugno di ferro. Non vi saranno esitazioni e deviazioni, pur nello spirito di massima lealtà come è nelle abitudini di soldati. Il vecchio Maresciallo Pétain si è appellato a tale senso soldatesco; noi glie ne diamo atto; ma il Maresciallo Pétain, appunto perchè soldato, sa che in una situazione quale la presente non vi è che una via aperta: accettare le condizioni formulate dai vincitori. Cosa significano certi discorsi che abbondano di riserve accompagnate da eventualità illusorie? Ciò non è chiaro, come pure non è chiara la permanenza nel ministero di personalità del vecchio regime parlamentare compromesse fino alle midolla alla pari di un qualsiasi Reynaud. Quasi ciò non bastasse, non mancano nemmeno gli ultimi allettamenti ricattatori di Churchill: non c'è dubbio che l'Inghilterra punta ancora sulla collaborazione o meglio sulla subordinazione della flotta francese e delle basi navali dell'impero coloniale francese.

Le condizioni di armistizio concordate oggi a Monaco tra Mussolini e Hitler nello spirito della più perfetta solidarietà elimineranno ogni dubbio e ogni equivoco: l'alternativa del governo di Bordeaux è di rispondere un sì o un no. Comunque l'ora della lotta diretta e decisiva coll'Inghilterra si sta avvicinando rapidamente.

Severo ammonimento al Governo inglese

L'armamento dei civili potrebbe provocare dalla Germania lo scatenamento della guerra totale

Berlino, 18 giugno.

Un severo ammonimento viene dato da competente fonte germanica in merito alle conseguenze degli ordini impartiti dal Governo britannico per armare i civili, costruire barricate nelle vie e fortificare edifici non militari.

La nota germanica dice fra l'altro: « Gli inglesi dovrebbero sapere che la guerra aerea risparmierà solamente gli obiettivi non militari ed i luoghi indifesi. Tuttavia essi, invece di tenerne conto fanno tutto il possibile per scatenare la guerra totale. Essi fortificano senza discriminazione alcuna, distretti rurali ed urbani, campi sportivi ed edifici. Essi costruiscono ostacoli nelle vie di Londra e vogliono istruire ogni cittadino all'uso delle armi da fuoco ».

La nota conclude constatando che il Governo britannico « sta assumendo una terribile responsabilità di fronte al suo popolo ».

La grande giornata a Monaco di Baviera

(DAL NOSTRO INVIATO)

Monaco, 18 giugno

Il ricordo delle acclamazioni che abbiamo sentito echeggiare ventidue mesi or sono nelle vie di Monaco, la visione delle mille e mille bandiere che abbiamo veduto allora sventolare nella capitale bavarese, impallidiscono di fronte allo spettacolo di prorompente entusiasmo che ha offerto oggi la città primogenita del nazionalsocialismo. Sincero era certo in quell'ormai lontano settembre il tripudio del popolo germanico per la pace salvata e per il ritorno dei Sudeti in seno al Reich, ma vi era nel pieno della passione con la quale la folla accompagnò nel suo saluto ai nomi del Führer e di Mussolini quelli di Chamberlain e di Daladier, chi aveva istintivamente avvertito il pericolo di una grande illusione collettiva, destinata ad infrangersi la pura gioia di quella giornata. Questa, molti tra i vecchi combattenti del movimento nazionalsocialista avevano sentito, convinti che il conflitto tra due idee, tra due mondi, tra l'imperialismo dei detentori di tutte le ricchezze ed i popoli delle nazioni proletarie, giovani e dinamici, non poteva risolversi al tavolo di una conferenza. Per i rappresentanti della plutocrazia imperialista anglo-francese la conferenza di Monaco era stata soltanto una finta per guadagnare tempo, prima dello sbocco fatale nel conflitto armato.

Nella culla del nazismo

Nel rivolgere oggi il suo saluto al Führer, il popolo di Monaco si sente libero dal timore di ricorrere nell'illusione del passato: dopo che anche l'Italia fascista era scesa con la forza delle sue armi nella lotta fianco a fianco alla Germania nazionalsocialista contro i comuni nemici, uno di questi due nemici, per l'appunto il più poderoso dal punto di vista militare, si è improvvisamente rivelato in procinto di soccombere in seguito ad una battaglia grandiosa che ha avuto il carattere di un vero e proprio giudizio di Dio: l'altro nemico attende ormai tremebondo la sua sorte ormai inevitabile.

Gioia sconfinata, fierissima gioia di un popolo di combattenti che sente il bacio della vittoria aleggiargli in fronte; riconoscenza per il Führer che ha forgiato gli uomini e le armi e che ha guidato personalmente l'esercito sulla via della vittoria; entusiastico saluto ai rappresentanti del grande paese alleato, al Duce dell'Italia in armi, di cui il popolo tedesco esalta con commosso sentimento la fedeltà alla parola data. Non più, dunque, i vecchi sentimentalismi e le illusioni del settembre 1938 nelle acclamazioni di oggi; non più le inutili evocazioni di una impossibile pace col nemico: maschie e fierissime grida in cui echeggia invece la volontà di proseguire la lotta sino in fondo e la certezza della suprema vittoria.

E' stato un privilegio di Monaco quello di poter salutare il ritorno in patria per la prima volta dopo l'inizio della vittoriosa offensiva in occidente, del Führer della grande Germania, Adolfo Hitler, il quale dal 10 maggio è stato ininterrottamente al campo, comandante supremo, di fatto come di nome, delle forze armate del Reich. Aveva lasciato il Führer ieri sera il suo Quartier Generale, stabilito in una località del territorio francese occupato, ed era giunto in serata sui confini della Renania, da dove proseguiva immediatamente col suo treno speciale alla volta di Monaco.

Fin dalla mattinata, appena si erano sparse le prime voci che l'incontro avrebbe avuto luogo a Monaco, la città era andata trasformandosi. Un'immensa, indescrivibile fioritura di bandiere a tutte le finestre: rosse con la sacra svastica in campo bianco e tricolori italiani. Nelle vie si è andata raccogliendo una folla innumerevole, fremente di entusiasmo nell'attesa di salutare il Führer. Alle ore 12 in punto il treno del Führer arrivava nella stazione di Monaco. Acclamazioni fragorose, grida scandite di « Heil! Heil!, Wir danken unserem Führer », esprimono la riconoscenza del popolo che saluta il creatore della nuova Germania, il vendicatore dell'onta di Compiègne e di Versaglia, la personificazione stessa, soldato di prima linea nella guerra del '14-'18 e generale comandante in capo nella guerra d'oggi, della nazione combattente.

Tre ore dopo, alle 15 in punto, il Führer assisteva personalmente alla stazione di Monaco all'arrivo del treno speciale del Duce. Il saluto scambiato tra i due grandi Capi è stato estremamente caloroso, degno dell'amicizia personale che unisce i due Condottieri, degno della consacrazione che il sangue versato per la stessa causa ha dato ormai all'alleanza militare fra l'Italia e la Germania. Dopo lo scambio di saluti con le personalità del seguito, — Von Ribbentrop ed il generale Keitel da parte tedesca, il conte Ciano ed il generale Roatta da parte italiana, — Hitler ha accompagnato personalmente il Capo del Governo italiano alla sua residenza fissata nel fastoso palazzo del Principe Carlo. L'entusiasmo più travolgente ha salutato il passaggio del Führer e di Mussolini nelle vie di Monaco: il nome del Duce unito a quello del Führer ha echeggiato a lungo tra le ovazioni di una folla felice di poter portare il primo saluto su territorio tedesco al Capo della fedelissima amica della Germania nella prova suprema.

Lo storico colloquio

Il Führer alle 15,15 prende congedo e si allontana. La sosta al palazzo è breve. Alle 15,55 giunge von Ribbentrop che accompagnerà il Duce, con il quale seguito fino alla Führerbau: il medesimo luogo ove, nel settembre del 1938, si svolse quella che la storia ricorda come « la conferenza di Monaco ». Densissimi schieramenti ancora per altre vie aspettano il passaggio, mentre l'entusiasmo è dovunque continuo e caloroso.

Alle 16 il Duce si recava al Palazzo del Führer già sede della conferenza del settembre 1938, per l'annunciato colloquio che aveva immediatamente inizio e che terminava alle 19,50.

La sala ove il Führer e il Duce sono da tre ore a colloquio è al primo piano della Führerbau ed ha le vetrate ed il balcone che guardano sulla piazza di fronte alle Aree dei Caduti per la Causa nazista. E' lo studio personale del Führer. I due uomini di Stato sono rimasti soli sino alle ore 18,30, quando sono entrati i due Ministri degli Esteri ed i due Capi militari.

I sentimenti coi quali il popolo di Baviera ha salutato il Führer e il Duce sono quelli stessi di tutta la nazione germanica, per la quale il significato del convegno odierno si può riassumere nelle parole con cui oggi uno dei più autorevoli giornali tedeschi afferma, rispondendo alla tronfia dichiarazione fatta dai rappresentanti delle potenze democratiche nell'agosto scorso che mai più vi sarebbe stata una seconda Monaco: « Oggi c'è soltanto Monaco, e Monaco oggi vuol dire la supremazia militare assoluta, senza appello, delle due potenze dell'Asse ».

Oggi c'è soltanto Monaco, si ripete in Germania, dove si rievoca il ricordo di quella che è stata l'onta del bosco di Compiègne, dove i plenipotenziari tedeschi, i quali già da un mese attendevano risposta alla domanda di armistizio inviata al Presidente Wilson, furono sottoposti al più umiliante dei trattamenti, senza possibilità alcuna di discutere le condizioni presentate dai vincitori. « Il vincitore non ha nulla da temere — affermò sprezzantemente in quella occasione l'allora braccio destro di Foch, Weygand. Oggi c'è soltanto Monaco, si ripete in Germania, ricordando che anche l'Italia non ha certo motivo alcuno di compiangere la sorte della Francia, spietata nemica nostra in ogni occasione, sadicamente lieta di ogni umiliazione che ha potuto infliggerci.

Per la vittoria totale

Questi sentimenti sono quelli stessi coi quali la nazione germanica ha salutato fino da ieri la notizia del passo di Pétain e della decisione del Führer di incontrarsi con Mussolini: fierissima gioia per la constatazione del collasso della Francia, constatazione che in spiritata nemesi storica ha voluto sancita col tragico destino di quello stesso Pétain che nel 1916 ha potuto vantarsi di avere salvato la Francia nel tremendo assalto di Verdun; interesse enorme per la definizione del comune atteggiamento dei due Stati alleati dell'Asse di fronte alla richiesta francese; ma nello stesso tempo convincimento che questa presa di contatto italo-tedesca non ha in sè alcunchè di sorprendente o di sensazionale, data la completa comunità di intenti militari e politici dei due Paesi ed il fatto che l'atteggiamento, di fronte al problema del nuovo ordine europeo, è già stato da lungo tempo ed a fondo definito tra il Führer ed il Duce, il cui incontro al Brennero, alla vigilia si può dire dell'inizio della guerra guerreggiata, si rivela oggi a tre mesi di distanza in tutta la sua decisiva importanza.

Il concetto riecheggiato dominante in tutti i circoli politici e militari germanici come genericamente in tutta la nazione germanica è però soprattutto quello del proseguimento inesorabile delle operazioni fino alla vittoria suprema. Constatato che Pétain pur affermando che la Francia non può più combattere, non ha espressamente dichiarato la capitolazione, si afferma da parte tedesca che non vi è alcun motivo di arrestare le operazioni in corso. Tali operazioni sono invece destinate a rimanere di primissimo piano.

Questa impressione risulta ancora sfuggita dall'annuncio dei passi che i giornali, lungi dal diminuire lo spazio consacrato alla cronaca di guerra, continuano ad annunciare con abbondanza di dettagli i successi registrati nelle ultime ventiquattro ore, particolari dell'occupazione di Metz, di Belfort, del centro industriale di Le Creusot, l'avanzata all'estremità nord ed al centro oltre la Loira. Estremamente significativo è anche in proposito il fatto che lo stesso bollettino diffuso ogni pomeriggio dall'Alto Comando tedesco non fa accenno alcuno al passo di Pétain e tanto meno ad una diminuita attività di combattimento sul fronte di Francia, limitandosi a registrare i nuovi dati di fatto riguardanti l'annientamento progressivo delle forze militari francesi, e in modo speciale il fatto che nelle ultime ventiquattro ore sono stati fatti altri centomila prigionieri.

Guido Tonella

Mussolini e Hitler a Monaco tra la folla acclamante. (Telefoto)

Il comunicato italiano

Le operazioni proseguono in Africa - Bombardamenti di basi militari franco-inglesi - Due grosse petroliere silurate - Incursioni nemiche sull'alta Italia: quattro apparecchi abbattuti dai contraerei

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

« Nella notte tra il 16 e il 17 sono stati eseguiti efficaci bombardamenti sulla base navale di Biserta, sugli obiettivi militari di Malta e su aeroporti della Corsica.

« Nostri sommergibili hanno affondato due petroliere nemiche, delle quali una di grosso tonnellaggio.

« In Africa Settentrionale proseguono le operazioni al confine cirenaico.

« In Africa Orientale sono state eseguite con successo numerose operazioni aeree, bombardando basi aeree e obiettivi militari dell'alto Sudan. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati. Tre velivoli nemici sono stati distrutti al suolo ed un caccia è stato abbattuto in combattimento.

« Qualche incursione dell'aviazione avversaria senza alcun danno apprezzabile. Un velivolo è stato abbattuto in fiamme.

« Il nemico ha rinnovato nella notte di ieri incursioni aeree, colpendo obiettivi non militari.

« A Milano sono stati danneggiati caseggiati ed un Ospizio di suore. Due morti ed alcuni feriti tra la popolazione civile.

« In Liguria la difesa contraerea ha abbattuto quattro apparecchi nemici ».

Necessaria durezza

Monaco, 18 giugno.

Nella sua lapidaria concisione, il comunicato diffuso al termine del colloquio precisa un fatto di una importanza fondamentale, e cioè il completo accordo italo-tedesco circa le condizioni di armistizio. A differenza del comunicato diffuso ieri dal Gran Quartiere Generale germanico, che parlava della « definizione di un atteggiamento comune con il Capo del Governo italiano », oggi si parla esplicitamente di « condizioni di un armistizio, la cui elaborazione costituisce pertanto il risultato concreto del Convegno di Monaco.

Le condizioni

Quali siano tali condizioni non è dato sapere perchè manca da parte tedesca ogni altra precisazione. Sappiamo tuttavia che, conformemente alla logica delle cose e al diritto dato dalla più folgorante vittoria bellica, esse sono tali da assicurare in modo assoluto contro ogni eventuale sorpresa le posizioni militari acquisite ormai all'Esercito tedesco. E' inutile aggiungere che anche le esigenze italiane trovano tutte le necessarie garanzie nelle condizioni formulate nell'incontro di Monaco.

Se Pétain ha potuto avere un istante speranze di ottenere dalla Germania condizioni di armistizio che trascurassero le esigenze italiane, egli non tarderà ad essere interamente disilluso: le condizioni di Monaco portano impresso, accanto al suggello germanico, il suggello dell'Italia Fascista, le cui Forze Armate, operanti oltre le Alpi, per limitarci soltanto a quelle, stanno dando la più diretta ed efficace collaborazione ai germanici per l'annientamento del gruppo sud-est delle Armate francesi prese ormai in una potente morsa dalla Borgogna alla Savoia e al Delfinato, dal Lionese alla Provenza e al Nizzardo.

Di un'altra esigenza d'importanza essenziale tengono conto, a quanto siamo informati, le condizioni di armistizio e cioè delle esigenze imposte dal proseguimento della guerra contro l'Inghilterra, ciò che esige in particolare la garanzia più assoluta che la Francia dopo la sua resa a discrezione, non abbia in una forma o nell'altra a continuare a prestare aiuto alla sua alleata di ieri, lasciando, per esempio, a disposizione di quella le unità navali, le basi marittime, i territori coloniali od altro.

Il soddisfacimento di queste esigenze, che stanno nella logica delle cose, è d'importanza primordiale per noi come per i nostri alleati germanici dato il comune interesse all'annientamento di ciò che resta della potenza dell'imperialismo inglese in tutti i settori in cui esso ancora si manifesta, sia direttamente nelle acque che bagnano le coste della Gran Bretagna, sia a sud, nel Mediterraneo e nell'Oceano Indiano.

Senza possibilità

Secondo informazioni che qui si hanno, le condizioni di armistizio saranno trasmesse al Governo francese per la stessa via per cui esso ha fatto pervenire ieri la sua richiesta alla Germania, cioè per il collegamento diplomatico del Governo neutro che ha la prote-

zione degli interessi francesi in Germania — la Spagna, se non andiamo errati.

Senza che il contenuto delle condizioni sia conosciuto, si può dire che esse sono estremamente dure. Di questo in Germania non si fa mistero e si sottolinea che ciò è non soltanto nella logica della guerra che la Francia ha voluto e che ha dichiarato al Reich, ma nella logica della situazione militare che si è andata creando a seguito dell'ultima vittoriosa offensiva tedesca.

In proposito si aggiunge a Berlino che, indipendentemente dal desiderio manifestato dal Maresciallo Pétain, vi è una situazione di fatto che i francesi conoscono meglio di tutti, e cioè il completo collasso militare del loro esercito. La Germania occupa oltre un terzo del territorio francese, ma praticamente è come se le perdite territoriali della Francia fossero assai maggiori, praticamente è come se la Francia non fosse più in grado di esercitare validamente la sua sovranità se non sulla stretta fascia di territorio compreso fra la Gironda e il Basso Rodano. Tutto il resto è sotto la diretta minaccia delle forze tedesche e italiane.

Le forze di resistenza sussistenti altrove sono prive di possibilità: ad occidente della Loira le truppe francesi sono assolutamente prive di qualsiasi forza combattiva e prive ormai, oltre che di carri armati, di un mezzo che militarmente sia degno di rilievo; all'Est le truppe della linea Maginot sono armate completamente accerchiate ed il loro tentativo di aprirsi una via in direzione sud-ovest, verso Vesoul, è stato implacabilmente infranto. Nella regione delle Alpi, infine, le truppe italiane stanno esercitando la più cauta pressione contro l'avversario. In queste condizioni una ripresa francese è assolutamente inconcepibile. Una ancora riorganizzazione di ciò che rimane delle forze armate francesi è esclusa.

A tale proposito non si manca anzi di sottolineare da parte tedesca come la situazione della Francia sia ben diversa da quella della Germania quando le fu imposto l'armistizio di Compiègne: la Germania conservava allora sostanzialmente intatta l'organizzazione del suo esercito, che terminò la guerra tutto proteso sul territorio avversario, e manteneva inoltre in suo possesso integrale tutti i centri della produzione industriale e il riarmo del paese, a differenza della Francia che dopo la perdita dei centri industriali di Lilla, di Parigi e dei Creusot, non ha più alcuna possibilità di fondere un solo cannone.

Accanto alle misure di sicurezza militare per la cui applicazione sarebbe previsto un piano preciso di ripartizione territoriale fra l'esercito germanico e quello italiano ed accanto alle garanzie tendenti ad evitare ulteriori aiuti francesi all'Inghilterra, le condizioni di Monaco, le quali hanno un carattere estremamente preciso e concreto, comprenderebbero numerose altre misure di importanza egualmente considerevole, e in particolare:

1°) la consegna e la messa a disposizione da parte della Francia di tutti i suoi averi in oro e dei suoi crediti sull'estero;

2°) la consegna o la messa a disposizione degli averi in oro e dei crediti di altri Stati nemici, e cioè, oltre ai depositi dell'Inghilterra e della Francia, i depositi di quegli altri Stati che hanno dichiarato la guerra alla Germania e dei cui averi spesso contro il loro espresso volere la Francia si è appropriata, così la Polonia, la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda e il Belgio;

3°) la consegna di tutte le materie prime o materie utili per la guerra, del petrolio al rame, al molibdeno, manganese, eccetera;

4°) le garanzie per la ripresa immediata dell'attività, con invio pertanto delle normali maestranze in tutti i centri industriali che erano stati evacuati dai francesi;

5°) le garanzie, infine, che tutta l'organizzazione economica, industriale, finanziaria e commerciale della Francia sarà compresa nel blocco continentale anti-inglese fin tanto che durerà la guerra contro l'Inghilterra.

Tutte queste condizioni, si nota in Germania, sono condizioni di armistizio, non di pace; le condizioni di pace, infatti, saranno discusse a suo tempo quando il secondo elemento del blocco franco-inglese sarà stato a sua volta costretto a capitolare. Tolte le misure dirette ad evitare una ripresa offensiva da parte della Francia, queste condizioni preliminari di armistizio sembrano pertanto ispirarsi al fine precipuo di permettere alle due Potenze dell'Asse di perfezionare l'isolamento dell'Inghilterra e di condurre d'ora in poi a fondo contro di essa la guerra.

G. T.

Pétain riunisce il Consiglio dei Ministri

S. SEBASTIANO, 18 giugno.

La radio statale francese ha annunciato che il Consiglio dei Ministri francese si è riunito sotto la presidenza del Maresciallo Pétain. (Stefani).

IL TRENO DEL DUCE da Bolzano a Monaco

Monaco di Baviera, 18 giugno.

Il Duce era partito dall'Italia ieri sera accompagnato dal Ministro per gli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, dal Suo segretario particolare Osvaldo Sebastiani e da alti funzionari del Ministero per gli affari esteri. Erano con il Suo seguito ufficiali superiori delle Forze armate. Sul medesimo treno era salito l'Ambasciatore del Reich presso il Quirinale, von Mackensen.

Vi sono località cui il destino ha conferito il crisma dell'importanza storica, e il Brennero è fra queste. L'arco aperto a 1373 metri sul livello del mare, fra la formidabile cerchia alpina posta da Dio a separazione fra il sud e il nord d'Europa, il Brennero conobbe la storia dei legionari di Roma e le oscure giornate dell'invasione vide ascendere le sue pendici Imperatori e Papi e fu la via naturale di proficui scambi.

Al Brennero

Alle 10,33 precise, con qualche minuto di anticipo sull'orario fissato, il treno che recava il Duce ha fatto il suo ingresso alla stazione del Brennero. Pochi hanno avuto il privilegio di assistere al passaggio del Fondatore dell'Impero, che per la terza volta era diretto a Monaco di Baviera per un evento di alta portata storica.

Sotto la pensilina era una delegazione germanica, venuta a dare il primo benvenuto al Duce, composta del capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri del Reich, Von Puernberg, dal Gauleiter del Tirolo, Hofer, e di altri alti funzionari. Con gli ospiti germanici attendevano il Prefetto di Bolzano, Agostino Podestà, il Federale, il luogotenente generale Biscaccianti ed un ristretto stuolo di gerarchi ed alti ufficiali.

All'arrestarsi del treno, la figura del Duce, che indossava l'uniforme di campagna di Primo Maresciallo dell'Impero, si profilava ad un finestrino della terza carrozza. A un altro finestrino si affacciava il conte Ciano che recava la divisa di maggiore della R. Aeronautica. Sorridente, il Fondatore dell'Impero rispondeva al saluto della rappresentanza germanica e delle gerarchie provinciali.

Il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri del Reich e il Gauleiter del Tirolo salivano nella carrozza del Duce, che s'intratteneva cordialmente con le predette personalità. Poi era il Prefetto della Provincia che veniva chiamato presso il Fondatore dell'Impero, per circa una decina di minuti.

Alle 11,10 dopo 37 minuti di sosta, il treno presidenziale riprendeva lentamente la marcia per oltrepassare il confine.

Alle 11,45 il Duce è a Innsbruck, e sale sul treno l'Ambasciatore d'Italia in Germania, Dino Alfieri. La manifestazione delle formazioni armate e del popolo è imponente. Sulla banchina si schierano: a destra le rappresentanze dell'Esercito e del Partito, e a sinistra, due blocchi compatti e per tali tratti, fraternamente mischiati, sono le falangi della Hitler Jugend e le Camicie Nere con le fiamme giovanili fasciste che adornano la città. Sotto la pensilina, a ridosso dell'edificio, è la grande massa del popolo che ininterrottamente si distende, al da formare due fittissime reti che arginano i limiti estremi della stazione e raggiungono i sobborghi.

Viaggio trionfale

Altra gente è alla finestra delle case prospicienti; dappertutto sono le bandiere del Reich e d'Italia. Non appena il Duce discende dalla vettura-salone, subito seguito dal conte Ciano, dalla folla si innalza un alto grido di saluto che si mescola e si confonde con gli inni delle due nazioni, intonati dalle musiche. Il Duce, che indossa l'uniforme da campagna di Primo Maresciallo dell'Impero, passa rapidamente in rivista il fronte di schieramento dei reparti dell'Esercito che salutano alla voce; poi ritorna verso il convoglio, e quando è innanzi alle formazioni giovanili, l'acclamazione si distende amplissima e si odono, martellanti ed alterni, i due nomi: «Duce! Hitler!». A questa grande voce si unisce quella del popolo che, non distante, sventola fazzoletti, cappelli e bandierine. Le Camicie nere e la Gioventù del Littorio che portano i loro gagliardetti ,circondano il Duce con appassionate imprese [illegible].

Egli sosta per alcuni momenti e a tutti risponde col saluto e col sorriso. La manifestazione è senza interruzioni e non ancora più di tono, poichè ora è alimentata da tutte le voci, vicine e [illegible] insieme, quando, risalito il Duce in treno, questo subito si muove e lentamente passa innanzi ad altra gente che popola i sobborghi e applaude dalle finestre e da sopra i tetti. Anche qui è un'acclamazione continua ed uno sventolio fitto di fazzoletti e di sciarpe: «Duce! Duce!», ed il Duce dal finestrino risponde innalzando di tratto in tratto il braccio e col gesto suscitando ondate nuove di entusiasmo.

Le manifestazioni si ripetono sempre molto fervide in tutti i paesi che di [illegible] si seguono: [illegible] diversa dall'altra a seconda della densità della popolazione [illegible] certo per il fervore che è dappertutto uguale, spontaneo e cordiale. A Woergl ed a Kufstein, centri di maggior conto, sono le formazioni naziste inquadrate e vi sono anche reparti dell'esercito. Sempre il Duce, sporgendosi dal finestrino, vede l'accoglimento che è, [illegible] marziale e vibrante, della Germania militare e nazista. A Kufstein il treno presidenziale sosta per un minuto.

Il treno sosta pure a Rosenheim per consentire al Duce di ricevere, come a Kufstein, l'ossequio delle autorità civili e militari e delle gerarchie locali. Qui il popolo, a cui si frammischiano centinaia di bambini, rompe lo schieramento e circonda la vettura. Alla manifestazione si unisce il personale di macchina ed i conduttori dei treni merci che, come in ciascun altro paese che il treno ha superato, si vedono fermi in stazione prevalentemente carichi di legname. Tra il personale sono frequenti le donne in tuta, il cui viso e le cui mani portano i segni inconfondibili della nuova generosa fatica. In una medesima festa di colori e di voci una catena breve di villaggi conduce a Monaco ove il treno presidenziale giunge alle 15.

CRONACA CITTADINA

Salvaguardarsi dalle offese dal cielo

Rafforzare gli apprestamenti di protezione per assicurare un oscuramento totale

Le esercitazioni fatte in passato dovevano servire a dare alla popolazione una norma precisa di come doveva contenersi nell'eventualità della guerra: la guerra è venuta, ma nel passaggio da quel che erano le prove a ciò che doveva essere una «manovra protettiva» vera e propria, vi è stata qualche incertezza di interpretazione, qualche involontaria inosservanza alle norme, che in tempo di guerra diviene ugualmente grave colpa; ma nel complesso le cose si sono venute sistemando e specialmente in ciò che è la misura protettiva prima, e cioè l'oscuramento, si è riusciti ad ottenere — almeno così si è apparso ieri sera osservando la città dall'alto — ciò che sarebbe stato desiderabile fosse fin dalla prima notte di guerra. La città deve apparire senza luce, anche al oscuramento parziale, ed infatti le poche lampade azzurrate la cui parca luce è costretta dai riflettori a riverberarsi al suolo, non costituiscono quell'alone che denuncia al pilota di un velivolo nemico la presenza di un un centro abitato. Se dalle finestre e dai negozi non traspare luce — come non deve trasparire e come affatto non traspare — se le automobili rinverniciano i fari in modo che essi non producono bagliori, se azzurri divengono — come è fatto obbligo — i fanalini rossi degli automezzi; l'oscuramento sarà veramente quale deve essere: totale. Non occorre — come si vede — un gran che ed ottemperare a queste norme, e chi ancora, nonostante quanto siamo venuti dicendo in questi giorni, nonostante le norme affisse dalla Prefettura, nonostante i ripetuti richiami, contravviene, è più che giusto ne subisca le conseguenze.

Tutta l'apparecchiatura di protezione deve essere però ancora perfezionata, potenziata. Debbono provvedervi i dirigenti degli stabilimenti industriali, deve provvedervi la popolazione civile. Si raccomanda il perfezionamento dei ricoveri di fortuna, una grande lettera *R* deve contrassegnare ai passanti l'esistenza del ricovero stesso, la tabella che indichi la capacità del ricovero e il cartello di «completo» quando il numero dei ricoveranti abbia raggiunto il massimo. Si raccomanda la costruzione delle trincee giusto gli schizzi che la Fiat ci ha favorito e che abbiamo ieri pubblicato su *Stampa Sera*. E si raccomanda altresì ai portinai di tenere aperti i portoni durante il segnale di allarme.

Coloro che desiderano chiarimenti, informazioni

La popolazione civile: proprietari di casa, inquilini, esercenti di negozi o di esercizi pubblici, e artigiani, per tutte le indicazioni e chiarimenti riguardanti la protezione antiaerea casalinga e rionale debbono rivolgersi ai Comandi rionali dell'U.N.P.A. presso i rispettivi Gruppi rionali fascisti. Per ciò che concerne gli stabilimenti industriali rivolgersi invece all'apposita commissione tecnica di protezione antiaerea industriale (del Comitato Provinciale di Protezione antiaerea della R. Prefettura) che ha sede in via Massena 20. Si ricorda a tutti di non rivolgersi direttamente alle autorità centrali delle organizzazioni, ad evitare perdite di tempo da parte delle organizzazioni stesse e da parte degli interessati, alle suindicate organizzazioni periferiche che subito provvedono ad evadere tutte le pratiche.

Il termine di presentazione delle denuncie delle cancellate

Il Municipio comunica:

«Il 22 corrente scadrà il termine fissato dalle vigenti disposizioni per la presentazione delle denuncie delle cancellate di ferro o di altro metallo.

«Si ricorda che le denuncie devono essere compilate su apposito modulo da ritirarsi presso le sezioni dei Vigili Urbani, e da consegnarsi, debitamente compilate, alla sezione nella cui circoscrizione territoriale trovasi la cancellata. Per favorire le operazioni di ritiro e di consegna dei moduli, gli interessati potranno accedere nei locali delle sezioni dei Vigili Urbani dalle ore 8 alle 21 di ciascun giorno. A carico dei trasgressori saranno applicate le severe sanzioni di legge».

Il Rettorato della Provincia

I lavori di adattamento del Palazzo della Cisterna

Ieri alle ore 18 il Rettorato Provinciale si è riunito per trattare importanti problemi di ordine generale. Fra i principali argomenti all'ordine del giorno, che riportarono l'approvazione, figura la sistemazione in pianta stabile del personale avventizio. Con tale auspicato provvedimento entrano a far parte del ruolo di riserva ben 49 avventizi, nei riguardi dei quali è stata formata, da una Commissione appositamente costituita, una diligente graduatoria, tenuto conto, per ognuno di essi, dei titoli di merito e dell'anzianità di servizio.

Inoltre è stata approvata la proposta di lavori per l'adattamento del Palazzo della Cisterna a sede dell'Amministrazione della Provincia.

Il Rettorato, infine, ha adottato alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, riflettenti le strade provinciali.

Il Comitato direttivo della Maternità e Infanzia

Oggi, mercoledì, alle ore 18, nel salone delle adunanze della provincia si riunirà il Comitato direttivo della Federazione provinciale dell'Opera Maternità e Infanzia, per l'esame di importanti argomenti, fra cui i provvedimenti adottati in relazione alle necessità del momento.

Riduzione del prezzo del burro

Il Comitato di presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che, con effetto immediato, il prezzo del burro è ridotto di lire 100 al quintale per la vendita al grosso e di lire 1 al chilogrammo per la vendita al minuto. Conseguentemente i prezzi restano così modificati:

burro di affioramento, al grosso, da lire 1965 a lire 1885 al quintale;

al minuto, da lire 21,50 a lire 20,50 al chilogrammo;

burro di centrifuga, al grosso, da lire 2138 a lire 2038 al quintale;

al minuto, da lire 24 a lire 23 al chilogrammo.

Corso di addestramento

per giovani macellai e panettieri

Sono richiesti 200 giovani dai 15 ai 20 anni da assegnare alla Confederazione lavoratori del commercio, disposti a frequentare il corso di primo addestramento per addetti a pubblici macelli e panettieri. Detti corsi saranno completamente gratuiti. Per le iscrizioni rivolgersi al Comando federale per la Mobilitazione civile (Casa Littoria) tutti i giorni dalle ore 11 alle 12, dalle 16 alle 19, in possesso del tesserino della Mobilitazione civile.

L'Accademico Farinelli

parlerà questa sera alla radio

Questa sera alle 22 l'eccellenza Arturo Farinelli, Accademico d'Italia, per incarico del Ministero della Cultura Popolare terrà alla radio, con la consueta dottrina e con il suo entusiastico fervore, una conversazione sul tema: «Il ciclo di Kant».

Lutto di un dirigente della Croce Verde

E' deceduto ieri, nella sua abitazione di via Cenischia 30, il signor Carlo Bussano, padre del signor Mario Bussano capo servizio della Croce Verde. I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 partendo dalla casa dell'estinto.

Le ditte industriali dovranno denunciare tutti i combustibili detenuti

Con provvedimento legislativo in corso, proposto dal Ministero delle Corporazioni, viene stabilito l'obbligo per tutte le ditte che esercitano stabilimenti ed impianti industriali di denunciare i quantitativi di combustibili solidi e liquidi di qualunque specie, detenuti dalle ditte stesse.

La prima denuncia dovrà essere fatta entro il 7 luglio 1940-XVIII, e riferirsi ai combustibili posseduti al 30 giugno p. v.; e le denunce successive, entro i primi sette giorni di ciascun mese, e riferirsi ai combustibili posseduti nel mese precedente.

Tali denunce dovranno essere presentate ai Consigli provinciali delle Corporazioni, nella cui circoscrizione è situato lo stabilimento; il deposito o comunque il locale in cui trovasi la merce

Addio, giovinezza!

Cavur si è laureato

Alla verde età di 41 anni (addio, giovinezza!) colui che pareva un goliardo a vita, Cavur (per l'anagrafe: Ovidio Borgondo) si è laureato. E' entrato nella vita — si dice così agli studenti che diventano dottori — ieri alle 15,30. E la sua tesi ha avuto per tema «La delinquenza delle folle». Discolpa? Ricerca di un alibi? Tentativo di generalizzare una follia strettamente personale?

La laurea è la fine di questo strano e ormai inusitato personaggio, che ci siamo trovati accanto sui banchi dell'Università, che abbiamo visto sui palcoscenici in quelle brillanti, diveritenti «conferenze» e serate futuriste, anche a fianco di Marinetti, che abbiamo rivisto comico di varietà e protagonista quasi primo assoluto di fiante riviste studentesche.

«E' un po' triste, per me!» ci ha detto in confidenza. Ed era commosso sul serio. Ha preso la laurea per dare una soddisfazione alla sua vecchia mamma. E' un toccante particolare, caro Cavur. Ed è bello che almeno a 41 anni tu ti sia deciso a coronare i tuoi lunghi e brillanti anni di studi (17 in Scienze economiche e 3 in Legge) con questa scusante di amor figliale. Ti abbiamo visto nel quadro dei laureandi di legge e sotto al tuo nome vero era l'indicazione di origine «Argentina». Tutti hanno riso perchè tutti credevano che tu fossi molto più modestamente di Crescentino, il paese natale di tuo padre, un divertente uomo la cui ricordanza non è peranco morta.

Tutti i torinesi si rammentano le tue stranezze: i tuoi discorsi in piazza, la tua barba a corona che ti valse il soprannome «che tu dipingevi di verde o a tre colori nelle grandi ricorrenze, il tuo *poncho* e il tuo cappellaccio, le tue cuneni e le tue sestine scapigliate...

Scapigliato! E' un aggettivo che se n'è andato in solaio con tutte le altre cianfrusaglie, insieme con l'*aparche*, lo scettico blu, l'artista boheme e lo studente alla vecchia maniera. Ecco perchè tu hai preso la laurea.

Aprirai un ufficio legale? Può anche darsi. Un avvocato pazzerellone può trovare tra la folla, così varia e vasta, dei clienti pazzerelloni.

«Vestito della toga e con il toco in capo andrò con un sacco e la bilancia (della giustizia) per i cortili, come gli strecciavendoli e griderò: «Avvocato!». Mi chiameranno su per affidarmi le cause perse».

Sebbene tu concluda la tua lunga vita di studente senza offrire ai vecchi camerati un pranzo di laurea, grideremo lo stesso: lo studente Cavur è morto! Viva il dottor Ovidio Borgondo!

a. n.

Seguendo la Cronaca

Per GIOCATTOLI ESTIVI recatevi da « BIANCHI » dove li troverete nel più ricco e moderno assortimento: automobilini, tricicli, biciclette, altalene, carriole, secchielli, ecc., tutti i giocattoli per la vita all'aperto, la campagna e la spiaggia.
Via XX Settembre e Viotti

IL BUSTO COSTANTINI è perfetto e dona la linea moderna
Torino — Via Roma 10

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ettore Fieramosca» Cervi
AMBROSIO: Il volontario del pericolo
CORSO: «Dimmi di sì» (comicissimo).
AUGUSTUS: «Tormento» Pola Negri.
BALBO: «Re dei pellirosse» e «Tesoro dei Faraoni» Dopol. 1.20. Ultime.
Ideal Werther (P. Wilm) L. 2 Dop. 1,60
STATUTO: Donna si ribella e Folle d'inverno (Rogers-Astaire). Ultime.
MASSIMO 2 film: «Grande Caterina» e Pronto per due (B. Stanwyck) Ultime
ELISEO: «Vicino alle stelle» (Spencer Tracy, L. Young) e Turandot. Ultime.
COLOSSEO 2 film: «Il giocatore» e «Gli uomini nella mia vita». L. 1.10.
V. VENETO: «L'uomo» E. Lowe.
SAVOIA: «Lord Fauntleroy» Dop. 1.20.
REX: «Si avanza all'Est». Prezzi popolari: L. 3; L. 4. Valido Dopolav.

La quantità dello zucchero diminuita nei pubblici esercizi

Le quantità di zucchero assegnate ai pubblici esercizi ed enti vari, escluse le farmacie, devono essere ridotte. Di tutte le assegnazioni per il mese di giugno, così di quelle già ritirate come di quelle fino ad ora non ritirate presso il fornitore, dev'essere immediatamente bloccato il 25%, che sarà portato in conto delle assegnazioni per il mese di luglio. E' opportuno che gli assegnatari tengano conto che le quote d'assegnazione risulteranno ulteriormente ridotte a incominciare da luglio.

Il provvedimento non riguarda lo zucchero razionato spettante alla popolazione.

Approfittava dell'oscuramento

Esemplare condanna ad un ladro di conigli

Con le mani nel sacco - nel vero senso della parola - è stato sorpreso nella notte dall'11 al 12 corrente mese il pregiudicato Adolfo Vesigalli, di Giuseppe, nativo di Tronzano Vercellese, di 34 anni, Co-tal aveva notato come nei giardini e negli orti delle casette di strada Meisino in borgata Rosa vi fossero moltissimi pollai e conigliere ed aveva trovato logico partecipare agli ambiti ozzetti allevatori prelevando qualche campione di razza ittorriese o padovana, quando addirittura non appoliava il pollaio. La sera dell'11 corrente il Vesigalli volle invece dedicarsi alle coniglere di tali Giuseppe Uribaldo, abitanti al n. 773 di strada Meisino (qui però fu sentito a tempo e dirette scappare) e Giuseppe Burdese, abitante al n. 777 della stessa via. Ivi aveva messo quattro magnifici conigli e stava stivandoli opportunamente nel sacco quando gli piombarono addosso padre e figlio Burdese, che lo fermarono ed accompagnarono al vicino Commissariato. Ieri i giudici del nostro Tribunale (pres. comm. Pratis; P. M. cav. Antonioletti) hanno condannato per direttissima il Vesigalli a 4 anni e 6 mesi di reclusione, applicando nei suoi confronti — perchè il resto è avvenuto in periodo di oscuramento della città — le aggravanti di cui all'art 61, n. 5 del codice penale che dice: «avere approfittato di circostanze di tempo tali da ostacolare la pubblica e privata difesa».

Malore mortale nella stazione di Porta Nuova

Ieri mattina il sessantunenne messaggero postale, Bartolomeo Pegolo, abitante a Moncalieri in via Cristoforo Colombo 37, mentre si trovava per motivi di lavoro, nell'Ufficio pacchi postali in partenza nell'interno della stazione di Porta Nuova, veniva colto da malore e al successivo esame, il medico municipale prontamente chiamato ne constatava la morte avvenuta per embolia cerebrale.

Bollettino Demografico

18 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	27
Nati vivi e morti	
prima della denuncia	1
Nati morti	2
MORTI	25
MATRIMONI	19

STATO CIVILE

18 Giugno 1940-XVIII

Allotta Clementina fu Michele, a. 79, da Condove, pensionata, v. Oropello 16 — **Vigna Olimpia** v. Chiagella, a. 78, da Rocchetta Tanaro, casalinga, via M. Vittoria 27 — **Mazzucchelli comm. Enrico** fu Ferdinando, a. 71, da Chivasso, avvocato, p. Statuto 14 — **Bolligliengo Luciana** fu Luigi, a. 33, da Torino, elettricista, v. Barbaroux 22 — **Ronco Rosa** v. Bianchi, a. 72, da Torino, agiata, v. S. Donato 51 — **Battaglino Pompeo** di Severino, a. 35, da Castagnito, rent. amb., c. Vittorio Em. 127 — **Bussano Carlo** fu Giacomo, a. 80, da Pinerolo, pensionato, v. Cenischia 30 — **Scala Francesco** fu Bernardo, a. 62, da navigliano, inabile — **Trovato Salvatore** fu Salvatore, a. 40, da Militello, manovale — **Cleriti Sarafina** nub. **Rotolello**, a. 70, da Licata, nubile — **Muggetti Dario** di Paolo, a. 28, da Livorno Ferraris, impiegato — **Tonelli Maria Ferdinanda** v. Corona, a. 74, da S. Germano Vercellese, casalinga — **Biangino Paola** fu Giacomo, a. 54, da Torino, casalinga — **Fasolio Felice** fu Carlo, a. 58, da Cuneo, Mondi, commerciante — **Cazzullo Francesca** in **Annarumma**, a. 53, da Castagneto Po, casalinga — **Connaro Ernesto** di Giovanni, a. 19, da Chivasso, studente — **Sicia Anastasia** v. Sedini, a. 76, da Monteu Roero, pensionata — **Boggio Anna Maria** v. Boggio, a. 65, da Rivarolo Can., casalinga — **Arnshaud Domenica** in **Enrighio**, a. 49, da Torino, casalinga — **Bruno Alfredo** di Augusto, a. 24, da Castel Verres, spedizioniere — **Zagatin Michele** fu Antonio, a. 53, da Bavolonzo, manovale — **Zaura Filippina**, a. 82, da Usto — **Rostia Angela** fu Giorgio, a. 75, da Verzuolo, casalinga — **Crosso Giuseppina** in **Fenzone**, a. 57, da Valle Ligure, casalinga — **Castelli Luigi** fu Giovanni, a. 60, da Settimo.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Il 17 corr. in Alassio, munita dei Conforti Religiosi chiudeva santamente la sua breve vita terrena

Maria Gallo nata Linuzzi

di anni 27

Ne danno il doloroso annunzio: il marito con i bimbi **Carla** e **Pierluigi**; il padre **Giovanni**; la madre **Cappellaro Angiolina**; i fratelli **Eliseo** e famiglia; **Luciano**; la suocera **Adelina Barbisio** ved. **Gallo**; la cognata **Nuccia** col marito **Carlo Ragni** e bimbo; gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Sagliano Micca giovedì 20 corr. alle ore 10.

Andorno Micca (Sagliano), 18 giugno 1940-XVIII (3186)

Impr. Fun. Municipale Ivaldi, Biella

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **S. A. Barbisio & C.** annuncia con dolore la morte della Signora

Maria Gallo nata Linuzzi

moglie del Consigliere d'Amministrazione sig. Pierino Gallo.

Andorno Micca (Sagliano), 18 giugno 1940-XVIII (3186)

Impr. Fun. Municipale Ivaldi, Biella

Il **Collegio Sindacale** della **S.A. Barbisio & C.** partecipa con cordoglio la morte della Signora

Maria Gallo nata Linuzzi

moglie del Consigliere d'Amministrazione sig. Pierino Gallo.

Andorno Micca (Sagliano), 18 giugno 1940-XVIII (3186)

Impr. Fun. Municipale Ivaldi, Biella

Dirigenti, Impiegati, Capi e Maestranze della **S. A. Barbisio & C.** annunciano con profondo dolore la morte della Signora

Maria Gallo nata Linuzzi

moglie del Consigliere d'Amministrazione sig. Pierino Gallo.

Andorno Micca (Sagliano), 18 giugno 1940-XVIII (3186)

Impr. Fun. Municipale Ivaldi, Biella

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e confortato dai Santi Carismi della Fede, questa notte decedeva l'

Avv. Comm.

Enrico Mazzucchelli

Ne danno, costernati, il doloroso annunzio: la sorella **Rosa Lina** col marito Avv. **Andrea Trossarelli** e figli; Padre **Ferdinando S. J.**, Dott. **Alberto** e famiglia, Dott. Prof. **Luigi** e famiglia; la sorella **Annetta** col marito Dott. Prof. **Giulio Bellini**; la zia **Ada Crosa-Beltramo**; i parenti tutti e la fedele domestica **Domenica Billi**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 19 corr. alle ore 14,30 partendo dal domicilio del Defunto in piazza Statuto 16 per la chiesa parrocchiale di N. S. del Carmine. La cara Salma sarà indi trasportata a Chivasso e tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma preghiere.

Torino, 18 giugno 1940-XVIII

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Ieri 18 giugno dopo breve malattia, assistita dal conforto della Fede, spirava serenamente l'anima buona di

Felicita Lavezzato v. Guglielminetti

La piangono costernati i figli:

Amalia Guglielminetti,

Erminia ved. **Bonso** con le figlie **Ornella** e **Liliana**,

Ernesto con la moglie **Alba Abratte**,

la fedele **Maria** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino giovedì 20 corr. alle ore 9,15 partendo da via Garibaldi, 40.

Pompe Funebri Genta - Telefono 15-018

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con carattere forte e rassegnazione di cristiano, ha raggiunto le anime dei diletissimi figli: **Renzo, Beppe, Nanni** in Cielo

Tessore Dott. Giovanni

Ne annunzia la morte, a funerali avvenuti, la moglie rimasta sola a piangere i suoi cari e anelante di raggiungerli.

PREGHIERE

Per desiderio del Defunto la famiglia è dispensata dal lutto.

Cuneo, 18 giugno 1940-XVIII.

Pompe Funebri Orcelli - Tel. 90 - Cuneo

Ieri cristianamente è spirata

Ronco Rosa ved. Bianchi

Ne danno il triste annunzio i figli **Margherita** col marito Ing. **Barilli** e figli, **Angelo** con la moglie **Abbio Caterina** e figli, **Giovanni** con la moglie **Virrone Gisella** e figli, la sorella **Margherita**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr. alle ore 14,30 partendo da via Le Chiuse 22. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

Poco importa la vostra età; se soffrite di mal di stomaco otterrete gran sollievo col prendere la Magnesia Bisurata. Quest'antiacido, rimedio sicuro, di fama mondiale, calma i dolori di stomaco anche di vecchia data, qualunque sia l'età della persona che ne soffre. La Magnesia Bisurata è di gran sollievo ed efficacia perchè essa neutralizza la maggior parte dell'acidità che è quasi sempre la causa dei malesseri digestivi. Se sentite la più leggera sensazione di bruciore allo stomaco, se soffrite di rinvii, di flatulenze, pesantezza, mal di testa e sonnolenza dopo i pasti, o passate delle notti insonni, non aspettate che queste sofferenze divengano insopportabili. Prendete della Magnesia Bisurata, il rimedio sovrano per calmare le mucose irritate dello stomaco, evitare la fermentazione dei cibi e far riacquistare una digestione normale e senza dolore. In tutte le Farmacie, (polvere o tavolette) L. 5.50 e L. 9.00.

DIGESTIONE ASSICURATA con

MAGNESIA BISURATA

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

(Aut. Pref. Firenze N. 46276-18v. 8 | 30-11-38-XVII)

ENTE **FIERA DI ANCONA**
MOSTRA NAZIONALE MERCATO DELLA PESCA
15 luglio 15 agosto
RIDUZIONI di VIAGGIO

CRISTALLO D'ABBAZIA
Albergo di prima ordine, posizione dominante sul golfo del Carnaro, camere con loggia, giardino terrazza ristorante sul mare, proprio bagno di mare, cucina italiana, servizio assicurato. Prezzi da convenirsi.

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 B. - Telef. 9.648 Sede e Direzione Centrale; NAPOLI: Panoramica, 2 B. - Telefono 24482. — A richiesta mostrario a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei mobili.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

ACQUISTASI affettatrice 15 HP, sega a nastro inutilizzabile con carrello. Scrivere Accossati, via Sant'Agostino 5, Torino. 15871

QUINTALI 40 mq. terra disponga vigne vende a lire 2,75. Scrivere cassetta 62 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55676

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

FOSFORESCENZA, luminosità, diffusivo piovra notte necessità, grossisti acquirenti proprio recapito tutta Italia. Prodotti Chimici, viale Molise 65, Milano. 3172

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

CASA signorile cerca brava ragazza 20-25 preferibile di campagna per lavori tutti, ma specialmente essere nella cucina. Indirizzare offerte casella 97 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15728

CERCANSI sarte e inoperosite per confezioni militari, anche domicilio. Salvas, Medail, 24. 55651

CERCANSI apprendisti cuciture macchina motore provette confezione abbigliamento militare interno ed esterno. Angeo, Nizza 183. 15775

CERCASI portinaia cuoca civile preferibilmente marito autista. Scrivere cassetta 146 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15680

CERCASI signorina praticissima ufficio acquisti. Dettagliare età, curriculum vitae referenze, pretese. Scrivere cassetta 150 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15690

CERCHIAMO apprendisti tornitori e frezatori. Donetti, via Cuneo 8. 55679

DATILOGRAFA dichiarante e mano vale assumesi subito. Rivat, via Italia, ventuno. 55669

DONNA servizio tutto fare cercasi buon trattamento. Rivolgersi Portapalo, corso Tassoni, 25. 15858

IMPIEGATO cereali, distillografo, conoscenza francese tedesco. Domande dettagliate con referenze, pretese. Scrivere cassetta 145 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15879

IMPORTANTE società cerca provetto contabile. Scrivere cassetta 56 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55646

SIGNORINA buona educazione, presenza, attiva che desideri risiedere brava cameriera, nonchè altra come seconda cerasai da distinta casa. Indifferente se primo servizio. Indirizzare offerte indicando età, o se occupazioni avute. Scrivere cassetta 10 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55670

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI sub

Continua l'occupazione della Francia

Oltre centomila prigionieri in un giorno - Il centro metallurgico del Creusot è caduto - Il bottino è incalcolabile - La resistenza francese si affievolisce

Berlino, 18 giugno.

Nel pomeriggio dal Comando Supremo delle forze tedesche è stato diramato la seguente informazione:

« Truppe germaniche hanno occupato tutto il sistema fortificato di Belfort. E' stato pure occupato, nella Borgogna, l'importante centro metallurgico e siderurgico di Le Creusot ove sorge la più importante fabbrica d'armi francese ».

Successivamente è stato diramato il bollettino quotidiano del Gran Quartiere Generale del Führer, che dice:

« Sotto la pressione del nostro incessante inseguimento lo sfacelo militare della Francia continua con rapido ritmo. Tra Caen e La Mana nostre truppe hanno varcato in parecchi punti la Orne. A monte di Orléans la Loira è stata raggiunta fino a Nevers ed anche a sud-est di questa località. Come è stato comunicato in precedenza, truppe celeri hanno occupato il grande centro dell'industria bellica francese di Le Creusot e la fortezza di Belfort. La fortezza di Digione è caduta senza lotta.

« Una nostra formazione, audacemente spintasi avanti, ha potuto impadronirsi anche della fortezza di Metz che si è arresa. Da Metz le nostre truppe hanno attaccato alle spalle quei settori della linea Maginot che ancora opponevano resistenza sui due lati di Deidenhofen. La grande breccia scavata nella Maginot a sud di Saarbrücken è stata allargata fino al canale Reno-Marna. Sul Reno superiore continua l'attacco contro i Vosgi. Colmar è stata presa. Nella sola giornata di ieri abbiamo fatto più di 100 mila prigionieri. Il bottino di materiale bellico comprende interi attrezzamenti di numerose divisioni e di parecchie fortezze.

« La nostra armata aerea ha continuato ad inseguire e ad attaccare il nemico in ritirata tra la costa dell'Atlantico e la Loira superiore. Particolarmente efficace è stato un attacco aereo contro la stazione di Rennes rigurgitante di treni-trasporto, treni-munizioni e treni-cisterna. I treni sono saltati in aria con formidabili esplosioni. Un panico enorme si è diffuso tra le truppe. — « Al'a foce della Loira la nostra arma aerea ha potuto riportare il più grande successo finora conseguito contro mezzi di trasporto, distruggendone o danneggiandone gravemente per un tonnellaggio complessivo grandioso. Tra le navi colpite, parte delle quali erano cariche di soldati, figurano due navi-trasporto da 30 mila tonn. ciascuna, due da 25 mila tonn., una da 23 mila, quattro da oltre 10 mila ed altre numerose unità da guerra, mercantili e militari. Nove navi sono affondate immediatamente e sono andate in fiamme; altre, infine, si sono rovesciate sul fianco.

« La scorsa notte l'aviazione britannica ha ripreso le sue incursioni contro obbiettivi non militari della Germania settentrionale ed occidentale. Il nemico ha perduto ieri complessivamente cinque apparecchi. Da parte nostra, uno è mancante.

« Con risoluto intervento personale, il comandante di un reggimento di « Schützen » colonnello Malguth ed il tenente di un reparto in ricognizione, Dann, hanno impedito all'ultimo minuto che il nemico facesse saltare in aria importanti ponti. Il successo ottenuto da un nostro sommergibile contro un incrociatore inglese ausiliario nel Mezy Firth, è risultato di una azione particolarmente coraggiosa del sommergibile stesso comandato dal tenente di vascello Kupisseach ».

Di competente fonte militare l'Agenzia Transocean *riceve il seguente supplemento all'odierno bollettino del Comando Supremo germanico:*

« Il discorso radiodiffuso col quale il maresciallo Pétain ha annunciato al popolo francese che dovevano essere posate le armi, è stato da molte parti interpretato nel senso che i combattimenti dovessero cessare sull'intero fronte franco-tedesco. Le cose non stanno affatto così. I combattimenti proseguono e le truppe germaniche continuano il loro rapido inseguimento dell'avversario. La lotta potrà cessare solamente quando saranno subiti regolari negoziati d'armistizio. Si deve ricordare, a questo proposito, che nel 1918 le richieste tedesche di armistizio fatte il 5 ottobre furono accolte solo l'11 novembre.

« Frattanto aumentano di ora in ora i segni della rapida diminuzione del potere di resistenza delle armate francesi. Con la conquista della fortezza di Metz, la Germania ha occupato una posizione di straordinaria importanza alle spalle della linea Maginot la quale anche in questo settore non può più resistere particolarmente per il fatto che essa è rifornita da Metz.

« Anche la fortezza di Belfort che domina la porta della Borgogna, è stata conquistata con un audace attacco operato da truppe motorizzate germaniche provenienti dal distretto di Besançone. Infine, l'occupazione del Creusot è di importanza eccezionale, poichè il Creusot è per la Francia ciò che la Ruhr è per la Germania.

« Le colossali perdite di materiale bellico sofferte dalle armate francesi non potranno dunque essere più colmate. Mentre la fortezza di Digione è stata occupata senza incontrare resistenza, Colmar è stata espugnata con un assalto condotto attraverso la valle dell'alto Reno in direzione dei Vosgi. Questi non sono dei resti che aspettano singoli della ritirata avanzata tedesca lungo tutto il fronte ».

La situazione militare

ARTIFIZI

Sembra che i francesi siano rimasti meravigliati... Alla loro domanda di cessare le ostilità i tedeschi non hanno risposto con una immediata acquiescenza. E' naturale che prima debbano essere stabilite le condizioni della cessazione delle ostilità e che queste non possano finire da un momento all'altro, specie trattandosi di una guerra di coalizione in cui ciascun alleato deve dire la sua parola.

Nel 1918 la Germania domandò l'armistizio il 6 ottobre. Il Comando Supremo alleato fu incaricato solo il 25 ottobre di studiarne le condizioni; tale studio poteva compiuto dal Consiglio Superiore di Guerra fra il 21 ottobre ed il 4 novembre; i plenipotenziari tedeschi giunsero l'8 novembre; i negoziati presero tempo dall'8 all'11 novembre. I delegati del Governo germanico ebbero solo 72 ore per rispondere, nonostante le grandi difficoltà materiali di comunicare da Compiègne col Governo di Berlino, il quale nel frattempo stava cambiando vertiginosamente, perchè era scoppiata la rivoluzione. Le comunicazioni dei delegati tedeschi con Berlino avvenivano per marconigramma attraverso la radio militare francese. Non fu consentito ai delegati del Reich alcuna modificazione sostanziale delle condizioni presentate dai vincitori.

Tali condizioni furono le seguenti: sgombero della Francia, del Belgio e dell'Alsazia e Lorena entro quindici giorni, consegna ai francesi di cinquemila cannoni, venticinquemila mitragliatrici, tremila bombarde, 1700 aeroplani, sgombero del territorio tedesco sulla sinistra del Reno in prossimità di Magonza, Coblenza e Colonia, nonchè sulla destra del Reno per un raggio di trenta chilometri, con relativa occupazione da parte degli alleati, consegna di tutte le locomotive e di 150 mila vagoni e cinquemila autocarri. Diritto per gli alleati di requisizione su tutti i territori tedeschi occupati. Restituzione immediata di tutti i prigionieri senza reciprocità. Rinuncia alla colonia dell'Africa Orientale Tedesca. Consegna di tutti i sommergibili, di sei incrociatori da battaglia, di dieci corazzate, otto incrociatori leggeri, cinquanta cacciatorpediniere, disarmo di tutte le altre navi da guerra.

Nonostante le preghiere dei delegati tedeschi, in conseguenza della gravissima situazione interna della Germania, il Maresciallo Foch ed il suo capo di Stato Maggiore Weygand non acconsentirono a sospendere le ostilità che dopo la firma di tali condizioni. La firma avvenne alle ore 5 dell'11 novembre e le ostilità furono sospese alle ore 11, e subito dopo il Maresciallo Foch diresse agli eserciti alleati un proclama, in cui diceva che avevano salvato la libertà del mondo. Incominciò allora la marcia degli anglo-francesi verso il Reno e l'occupazione da parte delle truppe, in gran parte senegalesi, che doveva durare fino al 1930.

La situazione attuale è molto differente, perchè gli eserciti tedeschi erano allora profondamente in territorio francese, mentre ora gli eserciti vittoriosi occupano già metà della Francia e si accingono nei prossimi giorni ad occuparne il resto. Le operazioni in corso in Francia, dato lo sfacelo e la demoralizzazione dell'esercito della Repubblica, hanno infatti il carattere di una occupazione, la quale procede vertiginosamente. Si tratta di porre la Francia in condizioni di non poter reagire, onde l'occupazione di tutta la linea Maginot e quella del grande centro metallurgico di Le Creusot, a cui seguirà certamente quella di Lione e di St. Etienne, ultimo centro dell'industria degli armamenti. Caratteristico è l'attacco della aviazione germanica alle foci della Loira, cioè a St. Nazaire, ove erano stati affondati numerosi trasporti carichi certamente di materiale e di truppe britanniche; caratteristico anche il bombardamento di Rennes, che prelude alla marcia verso i porti bretoni e principalmente al grande porto marittimo di Brest. Occorre infatti tenere i porti atlantici della Francia, per scongiurare ogni eventuale velleità inglese o anche americana di complicare le cose.

Victor

Carri giganti francesi catturati sulla Loira

Berlino, 18 giugno.

Circa l'annunciata cattura di carri corazzati francesi tipo « Mammouth » per la loro mole, l'agenzia Transocean *apprende oggi dai circoli militari più autorevoli quanto segue: « Il materiale da guerra catturato dalle truppe tedesche comprende — nella zona di Nevers — oltre un centinaio di carri corazzati, tra i quali sei « Mammouth » del peso di 70 tonnellate ciascuno. Questi carri sono stati impiegati per la prima e l'ultima volta ».*

Pure da competente fonte militare si apprende che ieri una parte delle truppe francesi che sono accerchiate in Alsazia e in Lorena hanno compiuto un tentativo disperato allo scopo di penetrare nelle posizioni dei dintorni di Vesoul, nella direzione della piana di Langres. L'attacco è stato respinto ed il nemico ha subito delle perdite gravi.

Il drammatico retroscena della decisione di Pétain

Reynaud e i suoi comparì erano disposti a vendere all'Inghilterra l'indipendenza francese

Ginevra, 18 giugno.

Soltanto stamani sono giunti a Ginevra, che si affolla di mondo politico francese, fuggiasco, informazioni sulle circostanze che hanno preceduto la richiesta francese di cessazione delle ostilità.

L'opportunità di intavolare trattative di pace si manifestò già quando apparve chiaro che l'Italia stava per intervenire e fu per questo che Lebrun chiamò a Parigi il senatore Laval per la formazione di un ministero che, come si ricorderà, fu allurato da Reynaud con minaccie verso il Presidente della Repubblica. Ma quel che si apprende solo oggi è che fra i fautori di una pace immediata fin da allora, il generale Weygand il quale, si precisa, venne alle mani nell'ultima conferenza interalleata che ebbe luogo in Francia poco prima della caduta di Parigi, con il signor Eden ministro della guerra inglese, il quale magnificava l'efficienza dell'aiuto dato dall'Inghilterra e criticava la scarsa resistenza francese. Il timore di perdere ogni prestigio di fronte al mondo e la paura di assumere la responsabilità della capitolazione, permise allora a Reynaud — paladino del punto di vista inglese — di far trionfare ancora la sua tesi: ma da quel momento il signor Lebrun, il Maresciallo Pétain e il generale Weygand, cominciarono a sospettare — sospetto che poi si rilevò esatto — che il giuoco inglese nascondesse reconditi e tristi scopi.

Venerdì, intanto, quando la sede del governo si era già trasferita a Tours il Presidente della Repubblica Lebrun ricevette il Nunzio Apostolico Mons. Valeri che gli aveva chiesto udienza affinchè intervenisse presso l'ebreo Mandel per far cessare le esecuzioni sommarie di cittadini francesi che col pretesto di eliminare la fantasticata quinta colonna, avvenivano a centinaia ed in ogni parte della Francia. Mons. Valeri era accompagnato dall'ambasciatore di Spagna Lequerica, che aveva ricevuto istruzioni dal Generalissimo Franco di mettersi a disposizione del Maresciallo Pétain, che gode della simpatia del Capo di Stato spagnolo, qualora fosse occorso di ristabilire i contatti con la Germania e l'Italia. L'idea di chiedere una pace separata a dispetto di Reynaud cominciò allora a farsi strada, tanto vero che l'agenzia ufficiosa britannica smentì da Londra precisamente ogni voce del genere, allermando in termini sdegnosi la decisione incrollabile della Francia di proseguire la lotta fino all'ultimo uomo. Nello stesso tempo Churchill mandava simultaneamente istruzioni a Paul Reynaud, considerato già, a Londra, come una specie di proconsole britannico in Francia.

Intanto però la situazione precipitava. Il consiglio dei ministri, trasferitosi a Tours e poi a Bordeaux, siedeva quasi in permanenza per prendere le preannunciate « gravi decisioni » volute da Lebrun, Pétain e Weygand, ma osteggiate da Reynaud, che, giurando nell'immediato intervento dell'America, riusciva a procrastinarle.

Era chiara l'intenzione di Lebrun di stabilire i contatti con la Germania e fu quello il momento in cui l'Inghilterra dovette scoprire finalmente le sue carte. Paul Reynaud annunziò infatti di avere avuto un messaggio da Churchill contenente una proposta precisa. Il Consiglio dei ministri, riunitosi domenica, prese conoscenza del messaggio nel quale Churchill, anzichè annunciare l'invio di divisioni di truppe suggeriva semplicemente alla Francia di diventare un dominio britannico, oltre che di fatto anche di diritto. La Francia avrebbe dovuto rinunciare alla sua indipendenza a favore dell'Inghilterra che, d'altronde, si guardava anche così dal promettere di difenderla. I cittadini francesi sarebbero stati sudditi di Re Giorgio ed il generale Weygand avrebbe dovuto ricevere ordini dal generale Ironside.

Questo documento spiega inoltre le melliflue frasi che la Regina d'Inghilterra rivolgeva simultaneamente per radio alle madri francesi perchè inviassero i loro figli a difendere l'Inghilterra. Ma di fronte a tale mostruoso oltraggio a tutto il passato storico della Francia, anche i più titubanti si ribellarono. Il Presidente Lebrun impose immediatamente le dimissioni a Reynaud il quale non osò più fiatare. Infatti il generale Weygand dette ordine in un primo tempo di arrestare Reynaud e se l'ordine fu poi revocato, ciò si dovette alla prudenza di Lebrun il quale temeva che un simile gesto potesse far scattare la scintilla capace di accendere in Francia lotte intestine. Paul Reynaud, però, da quel momento, è in fuga. In automobile, abbandonando la Francia attraverso il territorio spagnolo, egli avrebbe raggiunto Lisbona, dove si dice abbia già preso il primo aeropiano per l'America dove ha messo al sicuro un cospicuo patrimonio.

Fu unanimemente approvata, a tamburo battente, la richiesta di cessazione delle ostilità. Si apprende anche che la sostituzione di Weygand con Chautemps alla vice-Presidenza del Ministero decisa perchè Weygand trovò ingiusto che nella pagina della sconfitta non venissero segnati i nomi di quei politicanti che della sconfitta erano i veri responsabili e che invece vi si dovessero vedere scritti unicamente nomi di militari.

Il messaggio del Ministro Baudoin

Basilea, 18 giugno.

Ecco il messaggio rivolto da Paul Baudoin, ministro degli affari esteri, alla nazione francese:

« Il Maresciallo Pétain ha spiegato alla nazione il significato profondo dell'attuale raggruppamento di tutte le energie francesi attorno al governo. Nell'ora in cui l'esistenza della Francia si trova minacciata il governo raccoglie intorno a gloriosi capi militari la volontà di disciplina e di abnegazione dei francesi. Appunto perchè il governo è sicuro della completa fraternità spirituale del paese ha la possibilità ed il dovere di guardare in faccia alle gravi conseguenze dell'ora.

« Il governo prenderà le decisioni necessarie, qualunque esse siano, purchè sia salvo l'onore. Il nostro paese conosce tutte le miserie dell'invasione. Non vi è francese che non abbia sofferto sacrifici e le cui persone care non ne abbiano subiti. Non vi è francese il quale non voglia in questa suprema avversità che colpisce la Francia conservare la sua dignità, il suo coraggio e la sua fede nell'avvenire. E, precisamente perchè è sicuro di questa disciplina, sicuro di questa risoluzione e sicuro della volontà d'indipendenza del paese, il governo resta in mezzo a voi per condividere le sofferenze della patria e per compiere la suprema missione di chiedere al nemico a quali condizioni può essere interrotto il macello del popolo francese.

« E' con la fronte alta, fiero dell'eroismo del suo esercito, che il governo francese compie questa funzione. Il nemico non ha colpito il nostro morale: soccombiamo di fronte alla schiacciante superiorità dei suoi effettivi e del suo materiale. Le nostre truppe stremate dalle fatiche non potevano essere sostituite sulle linee del fuoco. I francesi si sono trovati soli dinnanzi ad 80 milioni di tedeschi ai quali si è venuta ad aggiungere la minaccia dell'esercito italiano. Senza dubbio noi abbiamo ricevuto aiuti dagli inglesi ma essi, insufficientemente preparati contro i metodi della guerra moderna, non hanno potuto portare in tempo utile l'aiuto necessario all'esercito francese, che doveva costituire l'avanguardia delle loro forze. Ecco perchè il governo ha dovuto domandare al nemico quali sarebbero le condizioni di pace ».

Il messaggio conclude ripetendo che la Francia è pronta a cercare i mezzi per mettere a fine le ostilità salvando l'onore.

L'Inghilterra sospende l'invio di carbone alla Francia

San Sebastiano, 18 giugno.

Si ha da Londra che tutti gli imbarchi di carbone britannico diretti in Francia sono cessati. *(Stef.)*

La nuova scuola media

Le tasse di ammissione e di frequenza — Ventiquattro ore alla settimana di lezione

Roma, 18 giugno.

In seguito all'avvenuta approvazione da parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni prima, e del Senato poi, della legge che costituisce la nuova scuola media, gli organi competenti del Ministero dell'Educazione Nazionale, attraverso i vari Provveditori agli Studi, renderanno note quanto prima le norme che dovranno essere seguite per la riforma.

Come è noto, la prima classe della scuola media comincierà a funzionare nell'ottobre prossimo, mentre negli anni successivi si procederà all'istituzione della seconda e terza classe, e parallelamente saranno soppresse le corrispondenti classi inferiori del ginnasio, istituto tecnico, e istituto magistrale.

Le tasse scolastiche sono così fissate: esame di ammissione alla prima classe L. 110 per i maschi, e 150 per le femmine (si intende per esame di ammissione quello che l'alunno dovrà sostenere nel giugno 1941); i licenziati della scuola primaria o che lo saranno nella sessione di settembre dovranno solo pagare la tassa di immatricolazione di lire 110 per i maschi e 150 per le femmine.

Frequenza per ciascuna classe I, II e III: L. 200 per i maschi e 250 per le femmine; esami di licenza per i soli candidati esterni L. 200 per i maschi e 250 per le femmine.

Ecco le ore delle lezioni fissate: I classe 1940-41: religione, un'ora; latino, italiano, storia, geografia, 16; matematica, 3; disegno, 2; totale 22; vi sono inoltre un'ora di educazione fisica e un'ora di lavoro: totale 24 ore settimanali. Questo orario risulterà pressochè invariato per le classi II e III. Solamente per quest'ultima è compresa un'ora settimanale di cultura militare.

Valgono le disposizioni di classifica di ottimo per l'esonero totale delle tasse, e di buono per il semi-esonero.

I monumenti dell'Urbe in toletta di guerra

Roma, 18 giugno.

I monumenti imperiali della città e i grandi edifici dell'Urbe vanno compiendo il loro abbigliamento di guerra. I sacchetti di sabbia formano muri di protezione alle millenarie arcate del Colosseo, sotto l'arco di Tito, l'arco di Costantino, nei templi dei fori. La difesa dei quadri e delle statue dai pericoli degli incendi è stata ottenuta con l'impiego di vernice autarchica ricavata dalla filatura del vetro. Squadre di operai sono dovunque al lavoro per completare le misure protettive.

SPORT

Una Commissione assegnerà le ricompense al valore atletico

Roma, 18 giugno.

L'esame per la concessione delle ricompense al valore atletico e al merito sportivo è stato demandato a una speciale commissione costituita dal presidente del Coni presidente e dal senatore Paolo Thaon di Revel, consiglieri nazionali Luigi Ridolfi e Puccio Pucci, luogotenenti generali Tarabini e Bevilacqua, dottor Zauli. La commissione inizierà la sua attività con l'esame delle proposte per l'anno XVIII e avrà inoltre il compito di studiare le riforme e le modifiche al regolamento che la esperienza di questi anni ha dimostrato necessarie.

Il premio Fondazione Mauro all'arbitro Dattilo

Roma, 18 giugno.

Il Direttorio Federale della F.I.G.C. nella sua recente riunione ha proclamato l'Ambrosiana-Inter campione assoluto d'Italia per la stagione 1939-40 con l'assegnazione dei premi federali e con l'autorizzazione di fregiare la maglia con lo scudetto di campione.

Ha quindi confermato le disposizioni organizzative per le eventuali gare fra squadre rappresentative di giovani giocatori italiani e ungheresi, da giocarsi il 7 luglio prossimo in Italia. Successivamente il direttorio, constatato il numero insufficiente di adesioni pervenute da parte delle società, ha deliberato di non far luogo al torneo post-campionato fra società di Divisione nazionale A e B.

Il Presidente della Federazione, decidendo in conformità del regolamento della Fondazione Mauro, ha esaminato le proposte del CITA e assegnato all'arbitro Generoso Dattilo il premio per l'anno XVIII.

Un incontro ciclistico italo-magiaro a Milano e Budapest

Roma, 18 giugno.

Sono state concordate le modalità per l'effettuazione della gara internazionale Monaco-Milano — 5-6-7 luglio — per la quale restano fin d'ora designati i corridori: Biondi, Covolo, Ferrari Pietro, Marini Celso, Morigi, Ortelli e Pedroni.

Gli altri tre verranno designati lunedì 24 corr. La gara si svolgerà nelle seguenti tappe: Monaco -Innsbruck, km. 183; Innsbruck-Trento, 185; Trento-Milano, 229.

La Presidenza Federale ha, inoltre, aderito alla proposta della Federazione ungherese nei riguardi dell'incontro su pista a programma olimpionico, che si svolgerà al Vigorelli di Milano il 28 luglio, con l'incontro di ritorno a Budapest il 15 agosto.

NOTIZIARIO

Quattro equipaggi, e precisamente il « quattro » con tim. della Can. Varese, il « quattro » senza del Dop. Ferr. di Genova, il « due » di coppia campione d'Europa della S. C. Nettuno di Trieste e l'otto» della L. C. Labronico partecipando in rappresentanza nazionale alle regate di Francoforte sul Meno, che avranno luogo il 29-30 giugno.

I Campionati nazionali su pista (professionisti, dilettanti, allievi, inseguimento e mezzofondo) si svolgeranno il 30 c. al Vigorelli di Milano. Sono iscritti d'ufficio, i detentori dei titoli: Bruno Loatti, professionista; Vittorio Rugo, allievi; Olimpio Bizzi, inseguimento; Edoardo Severgnini, mezzofondo.

Per la necessità derivanti dall'attuale stato di emergenza la Coppa Mochino (IV prova di campionato) è rinviata al 14 luglio e il Giro della Campania (V prova) al 28 dello stesso mese. Anche altre gare valevoli per il campionato assoluto e per il Trofeo dell'Impero potranno subire spostamenti, variazioni di data.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 49.525.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	72 10	S. T. E. T.	700 —
Id. 1. e.	72 —	Marelli	119 50
Rend. 5% l.	91 10	Fiat	533 50
Id. 1. e.	91 20	Ipelta F.	102 —
Red. 3½ f.	71 65	Savigliano	987 50
Id. 1. e.	71 75	Nebiolo	270 —
Med. 5% f.	94 20	I.N.C.E.T.	112 —
Id. 1. e.	94 10	Monrecchio	266 —
B.T.N. 1940	— —	Finsider	486 —
Id. 1941	99 50	Ilva	214 —
Id. 1943 I	93 40	Sram	125 —
Id. 1943 II	93 40	Ansaldo	53 50
Id. 1944	95 75	Westingh.	196 —
Torino 4½	105 —	Gilardini	135 —
Id. 5% ('35)	100 —	C.I.R.	765 —
Id. 5%('37)	108 —	Safimpar.	78 —
S. Paolo 4%	107 50	Mira Lanza	225 —
Id. 5½ %	101 50	A.N.I.C.	105 —
Cr. Agr. 4%	105 —	Rumianca	69 —
Ferrov. 3%	73 5	Montecatini	207 —
Tri-Stet 4%	63 5	Talco Graf.	108 —
I.R.I. 4½ %	105 —	M. Amiata	480 —
Elfer 4½ %	105 —	Montecatini	212 50
Tri-Mare	107 —	Acqua Pot.	107 50
Irifer. 4½	100 —	R. Zuccheri	25 —
Stupil	— —	Piaria	40 50
Meditarr.	510 —	Vecchi-Un.	70 25
Meridion.	103 —	Lane Borg.	500 —
Assic. Gen.	910 —	Valli Lauro	74 —
Torino Nord	130 —	Viscosa	456 —
Navig. A. I	100 —	Cotoniere	302 50
Italgas	14 15	F.I.S.A.C.	100 —
Sip	87 25	Beni Stabili	232 —
Terni	220 50	Cartiere It.	130 50
Valdarno	242 —	Burgo	99 —
Marid. El.	345 —	Foro. Rion	127 —
P. C. E.	80 27	Paramatti	207 —
Selo	28 80	Frigi	102 —
Edison	325 —	Sifos	262 —
Ubes	14 15	Bisnam.	910 —

CAMBI: Svizzera 444; New York 19,80; Portogallo 78,25; Svezia 472; Germania 780; Argentina 456; Turchia 1529.

MILANO, 18. — Ia Centrale 1100; Venete Coste, Ferr. 415; Rubattino 68; Col. Cantoni 4020; id. Furter 790; id. Val Ticino 260; id. Gicese 955; De Angeli 1190; Cantoni Coste 542; Linif. Can. Nazionale 736; Mon. Rossari e Varzi 913; id. Botondi 614; Un. Manifatture 372; Lan. Ostarello 625; id. Rossi 3050; id. Terzoni 101; Cascami Seta 418; Bernasconi 87; Châtillon 93; Viscosa 458; Pacchetti 228; Metallurgica Italiana 390; Monte Amiata 462; Montecatini 211; Balmine 185; Breda 408; Autom. Bianchi 109; Isotta Fraschini 100,50; Off. M. Reggiane 162; Adriatica di Elettr. 190,50; Ouell 258; Dinamo 372; Bresciana 376; Piacentina 350; Emiliana 675; Cisalpina priv. 200,50; id. ord. 201; Tirso 149; Unione Eserc. Elettrici 14; Tecnomasio 122; Distillerie Ital. 200,50; Eridania 700; Raffineria 870; Anic 104; Italiana Gas 1420; Mira Lanza 236; Petroli d'Italia 17; Aedes 79,75; Fondi Rustici 132; Beni Stabili 230; Saturnia 72; Fast. Baroni 29; Gr. Alberghi Veneta 71; Italcementi 540; Ilva Italiana 1710; Pirelli e C. 640; Silurificio di Fiume 370; Franco Tosi 381; Safia 78,75; Teti 216; Cartiere Burgo 407; Iniziativa Edilizia 51; Stet 715; Marelli 115,50; Milano Centrale 66,50.

BESTIAME. — Alessandria, 18: buoi al ql. 400-600; vitelli 540-610; vacanti 700-770; maiali grassi 580-730; lattonzoli 270-300 cad.; buoi da lavoro 480-550. — **Asti**: buoi da lavoro e allevamento: buoi al Mg. 50-58; manzi 55-60; vitelli 55-65; vitelli lattonzoli 60-70; da macello: buoi 1ª qual. al Mg. 50-56; id. 2ª 40-48; id. 3ª 30-38; vacche 1ª qual. 38-45; vitelli 1ª qual. 68-74; vitelli sanati 68-74; malati 60-65. — **Cavallermaggiore**: vitelli al Mg. 53-60; maiali grassi 72-78. — **Chieri**: buoi al Mg. 48-68; vacche grasse 26-40; vitelli di 1ª qual. 73-88; vitelli 2ª qual. 60-69, sanati 70-77; maiali grassi 84-88; lattonzoli 130-135 cad. — **Dueni**: sanati nostrani al Mg. 75; id. della coscia 96-110; vitelli nostrani 63,90; id. della coscia 74-85; vitelloni forestieri 86-92; buoi da macello 50; vacche da macello 42; vacche da smunifici 22-28; tori da macello 54; vacche e manze 1600-2800 cad.; vitelli da allevamento 700-1300 cad.; pecore 80-125 cad.; maiali da macello sup. 150 al Mg. 75; id. da ingr. 101 a 150, 68; id. inf. a 101, 58; id. lattonzoli 180-205 cad. — **Savigliano**: buoi al Mg. 47-48; vacche 40-42; vitelli 62-67; sanati 70-75; maiali grassi 76-80. — **Ladi**: buoi al Kg. 6,70-6,85; vacche 5-6,30; vitelli da 6-6,50; maiali grassi 7,50-7,80 (stallerati). — **Mercatino Conf.**: buoi da lavoro al Mg. 48-56; riproduttori 3000-3500 cad.; vitelli al Mg. 60-70; id. lattonzoli 400-500 cad.; da macello: buoi 1ª qual. al Mg. 55-65; id. 2ª qual. 44-50; vitelli 62-75; id. della coscia 85-95. — **Oleggio**: buoi grassi 1ª qual. al Ql. 525; id. 2ª 480; vacche 1ª qual. 330-370; id. 2ª 250-350; vitelli grassi 1ª qual. al Kg. 8; id. 2ª qual. 7,10. — **San Damiano d'Asti**: vacche da macello al Mg. 35-40; vitelli da macello 55-70; id. da ingrasso 60-90; lattonzoli 400-600 cad.; maiali da macello al Mg. 80-83. — **Valenza**: bestiame da lavoro: buoi al Mg. 50-54; vacche 45-50; vitelloni 56-61; manzi 45-54; manzette 32-35; da macello: buoi al Mg. 50-55; vacche soriane 32-35; manzette 32-36; vitelli 70-76; maiali 68-74.

VINI. — Alessandria, 18: barbera all'Hl. 200-215; comune da pasto 140-145; da pasto superiore 160-165; bianco secco 130-135; vino bianco comune 130-140. — **Asti** principiano all'Hl. 190-220; barbera 12-13 gr. 180-210; barbera 11-12 gr. 150-180; freisa 150-210; moscato 10-11 gr. 110-130. — **Chieri**: freisa la buona 48-90; comune da pasto 48-56; vino fine da bottiglia 70-80. — **Gavi Ligure**: bianco secco all'Hl. 180-200; comune da pasto 140-150. — **Moncalvo Monf.**: vino da pasto comune all'Hl. 90-120; vino barbera e vini fini, 120-160. — **San Damiano d'Asti**: barbera all'Hl. 150-210; comune da pasto 140-160. — **Valenza**: barberali comuni all'Hl. 125-135; id. variati 175-195; vini da pasto superiori 165-175; vini neri e bianchi fini per bottiglie 180-195; vini stravecchi di marca da pasto 180-210.

Ucciso dal proprio fucile

Tortona, 18 giugno.

L'agricoltore Giuseppe Borasio, di anni 27, della cascina Guascona (Passalacqua) mentre maneggiava il suo fucile da caccia è rimasto ucciso all'istante da un colpo improvvisamente partito dall'arma.

Due fratellini in fin di vita per lo scoppio di un ordigno

Como, 18 giugno.

I fratelli Piero e Ferdinando Gocili, rispettivamente di 6 e di 8 anni, trovato in un prato un tubo metallico della grossezza di una matita, tentarono di aprirlo. Il tubo esplose ferendo i due piccoli che sono stati trasportati in condizioni disperate all'ospedale.

Oggi alla radio

Le trasmissioni fino alle ore 17,45 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s m. 263,2 - 1357 kc/s m. 221,1 - 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1305 kc/s m. 230,2. — Ore 11: Programma Giugno radiofonico — 11,30: Complessi a fiato — 13,15: Dischi — 13,50: Trasmissione organizzata per il Ministero dell'Interno. Direttore generale della Sanità Pubblica: Lotta contro le mosche — 13,55: Dischi — 14,15: Orchestra.

PRIMO PROGRAMMA: dalle ore 17,50 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s m. 420,8 - 610 kc/s m. 491,8 - 1305 kc/s m. 230,2. — Ore 17,50: Trasmissione per le Forze Armate — 18: Notiziario dell'Interno — 19: Dischi — 19,4 Rubrica filatelica — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali — Nell'intervallo: Conversazione dell'Ecc. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia: « Il ciclo di Ramon ».

SECONDO PROGRAMMA: dalle 17,30 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1357 kc/s m. 265,3 - 1587 kc/s m. 220 - 17,30: Dischi — 21: Musica sinfonica — 22: Musica per ballare — 22,30: Dischi.

Temperatura di Torino

18 Giugno 1940	XVIII
MASSIMA	31,5
MINIMA	15,6
Cielo vario.	

La coalizione anglo-sassone

La sua sostanza e la sua forma - Ciò che possiedono le democrazie nel mondo

Roma, 18 giugno.

Dopo la resa a discrezione della Francia, l'Inghilterra rimane sola a combattere con le sue forze imperiali e con l'aiuto di materiale bellico e di finanza promesso dagli Stati Uniti.

Ormai, però, la resistenza britannico-americana assume la sostanza e la forma di una guerra puramente anglo-sassone, contro la rimanente vasta parte del mondo. La frase attribuita a Churchill, secondo la quale l'Inghilterra continuerà la guerra « per la difesa della causa del mondo » va dunque riveduta e corretta in quanto senso razziale limitativo.

Imponenti possono sembrare — scrive stanera il *Giornale d'Italia* — le risorse delle quali ancora dispone la coalizione anglo-sassone. Ma la opposta ed agguerrita coalizione italo-germanica ha dalla sua parte la volontà decisa e ardimentosa, le posizioni ormai in gran parte dominanti, una imponente massa e varietà di mezzi offensivi, il favore spirituale della più gran parte dell'Europa sana, di gran parte dell'Asia e di una poca parte dell'America meridionale.

La resistenza anglo-sassone è condannata anch'essa inesorabilmente alla capitolazione.

Le isole britanniche sono in gran parte bloccate dall'occupazione germanica di tutte le coste settentrionali francesi e dalla vigilanza navale atlantica dell'Italia. Esse appaiono indifese contro una invasione di massa, incapaci a sostenersi a lungo nei rifornimenti autonomi dei viveri e delle produzioni belliche. Le isole britanniche sono quasi completamente separate dal loro impero. Sempre più minacciate e ardue divengono le loro comunicazioni atlantiche.

Bloccata nel Mediterraneo appare, intanto, la imponente parte della loro forze navali che esse vi hanno concentrato e si trovano di fronte all'aggueritta e risoluta Marina italiana.

Sui territori imperiali più vicini ai essenziali alla guerra europea, le operazioni italiane, condotte ormai con risolutezza, porteranno al rapido logoramento e annientamento delle forze radunate dall'Inghilterra, dai Dominii e dalle genti indigene.

Come si è già detto, l'intervento dell'Italia in guerra ha esteso la portata combattiva della guerra che ha oggi veramente una scena imperiale. La virile volontà della Germania e dell'Italia affronta, dunque, quest'ultima fase della guerra europea con la certezza della vittoria e con la decisione di raggiungerla presto con ogni sforzo solidale ed ogni mezzo bellico.

« La guerra non è finita — conclude il « Giornale d'Italia » — ed impone all'Italia compiti durissimi ma essenziali per la vittoria comune di domani. La Nazione italiana, come quella germanica, è decisa a sostenerla fino in fondo, verso le mete necessarie ».

E' opportuno ricordare in questa prima tappa del cammino della Rivoluzione europea, l'elenco di ciò che possiedono nel mondo le democrazie.

L'INGHILTERRA possiede, *in Europa:* Gibilterra, Malta e Cipro;

in Africa: Gambia, Sierra Leone, Costa d'Oro, Nigeria, Unione del Sud Africa, Transvaal, Natal, Orange, Rodesia, Niassa, Zanzibar, Isole Mauritzio, Provvidenza e Almiranti, Uganda, Kenia, Somalia e Sudan;

in Asia: Aden, Hadramaut, Oman Catar, Coweit, India, Ceilon, Bhutan, Birmania, Malacca, Isole Laccadive e Maldive, Isole Andamane e Nicobare, Borneo, Hong Kong;

in America: Canadà, Terranova, Isole Bermude, Isole Bahama, Giamaica, Honduras, Piccole Antille, Guiana, Isole Falkland e Georgia Australe;

in Oceania: Nuova Guinea, Australia, Tasmania, Nuova Zelanda, Isole Salom

— Finalmente quando rivaremo il Mediterraneo non mancheremo più di ferro.
— Pensi alto sfruttamento delle sabbie?
— No, alla flotta inglese affondata!

A LONDRA
GIORGIO VI: Ho lasciato sul trono la corona: non vorrei che quando torno trovi il posto occupato!

DUFF COOPER: Presto annunciate il nostro nuovo irresistibile attacco.
IL SEGRETARIO: ...contro l'Italia?
DUFF COOPER: Eh!.. fatto da me per radio.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 19 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 147

I tedeschi alle porte di Lione

La marea dei profughi alla frontiera svizzera va decrescendo - Una sola automobile è arrivata, quella dell'ebreo Blum - Quasi tutti i centri metallurgici della Francia sono caduti nelle mani del Reich

La Francia ha già perduto tutte le sue fabbriche d'armi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ginevra, 18 giugno.

Dopo dodici giorni di combattimenti la «battaglia di Francia» è venuta ad esaurirsi contro il confine svizzero e, come la marea nel suo riflusso, vi ha lasciato mucchi di relitti: 20 mila profughi civili e circa 2.500 soldati fra i quali un maggior generale d'aviazione. Fino a ieri — lunedì — lungo tutta la frontiera svizzera da Basilea fino ad Annemasse, si sentirono scoppi, schianti, deflagrazioni; nella notte si videro fiammate. Erano i francesi che, fuggendo, facevano saltare sul loro territorio ponti, strade, officine. Le detonazioni erano così forti che le case delle città e dei villaggi svizzeri di frontiera tremavano. Molti vetri s'infransero. A Schonebruck diverse case subirono danni gravi; a Burg, il tetto della dogana venne sollevato e portato via dallo spostamento dell'aria. A Delle, a Vallorbe, ad Annemasse — stazioni internazionali — le strade automobilistiche e le linee ferroviarie sono rotte in molti punti. A Delle una mina ha inghiottito il deposito delle locomotive. Alle Verrières, dove nel 1870 sconfinarono le truppe di Bourbaki, di un'officina elettrica non restano che i muri. Dopo gli scoppi e le distruzioni, i gendarmi e le guardie doganali francesi si ritirarono. A regolare ed a contenere l'afflusso dei fuggiaschi non rimasero che le autorità svizzere.

Blum fra i profughi

I primi profughi cominciarono a giungere domenica mattina. E il loro numero andò gradatamente aumentando nella notte e per tutta la giornata di lunedì. Venivano da tutte le strade di Francia e molti avevano percorso centinaia e centinaia di chilometri. Qualcuno arrivava nientemeno che da Lilla, altri da Parigi, molti da Digione. Tutti erano schianti, perchè avevano compiuto gran parte del percorso a piedi, anche quelli che erano partiti da casa con l'automobile. L'automobile avevano dovuto abbandonarla lungo la strada per mancanza di benzina, oppure lasciarla, senza compenso s'intende, a comandi militari che in certi punti fissi procedevano a sommarie requisizioni.

Non si è salvato che un'automobile, la quale ora sta davanti alla dogana di Vallorbe, perchè le autorità vietano l'entrata nel territorio svizzero agli automezzi stranieri. Tale macchina porta la targa di Parigi: GH-2314. E' la «Delage» di Léon Kurfurkenstein detto Léon Blum. Il capo del fronte popolare, uno dei responsabili più diretti della disfatta, ha passato la frontiera a Vallorbe lunedì alle 18,45 proseguendo per la lussuosa villa che possiede sul lago di Ginevra.

Tutti i fuggiaschi — ed io li ho visti in molti punti della frontiera — portavano negli occhi e nel volto il terrore. Chilometri e chilometri di marcia affannosa ed estenuante sotto la sferza della paura, giornate intere a razioni di viveri ridotte, la delusione, l'abbattimento fisico e morale hanno dato ai loro corpi la parvenza di scheletri ed hanno inciso rughe profonde anche sul volto dei bambini. Io sono passato dall'uno all'altro, cercando d'interrogarli. Non tutti mi risposero. Molti levarono semplicemente su di me gli occhi, contrassero le labbra e restarono muti. Qualcuno mi rispose con una esclamazione vaga ed un gesto. Infine, uno, sospirando si proclamò fortunato di essere giunto in territorio svizzero.

«Qui almeno uno può fermarsi. Io ero in giro da un mese, sbattacchiato qua e là dalle battaglie e dagli ordini contraddittori delle autorità che avevano perduto la testa».

Sospinta dal ricordo e dall'esempio, un altro lo interruppe subito:

«Eravamo ingombranti per tutti, per le autorità civili e per quelle militari. Ma io non saprei dire quale delle due ci ha trattati peggio». E un terzo aggiunse: «Si era in due milioni al principio, in tre e poi in otto milioni dopo la presa di Parigi. Non si capiva più nulla. I soldati vedendoci fuggire si univano a noi e fuggivano anch'essi».

Il 90 per cento

Bisogna volerlo, codesta fuggiasca disse una tremenda verità, per senza dubbio la paura, la mancanza di sangue freddo della popolazione francese, il suo egoistico desiderio di salvarsi a tutti i costi e una scarsa preparazione patriottica, contaminandoli con l'esempio hanno inciso profondamente nella capacità di resistenza e nello spirito combattivo dei soldati e, trascinandoli nella fuga, furono uno dei motivi della disfatta.

L'afflusso massiccio dei fuggiaschi cominciò a decrescere nella notte da lunedì a martedì. Oggi, martedì, sta scemando. E la cosa si spiega. I tedeschi ormai hanno raggiunto su tutta la sua lunghezza il confine svizzero. Le prime pattuglie di carri corazzati nella notte scorsa hanno preso contatto con le truppe confinanti svizzere a sud di Basilea, a Delle, a Laferrière, a Porrentruy, a Vallorbe. Oggi truppe motorizzate tedesche sono scese a fianco della Fawille e sono arrivate nei pressi di Gex. Un treno proveniente da Lione venne raggiunto e fermato nei pressi di Bellegarde. Aveva a bordo 450 soldati, 26 ufficiali tra cui 2 colonnelli ed un generale.

E' bene però rilevare che i germanici si sono limitati a porre reparti scelti di uomini lungo il confine svizzero. Il grosso delle colonne motorizzate, costituenti la sventagliata sinistra dello schieramento, in attesa delle decisioni del Duce e del Führer mira ad impadronirsi del famoso triangolo industriale francese: Le Creusot, Clermont-Ferrand, Saint Etienne. Il Creusot, regno di Schneider, il grande mercante di cannoni, il paese dove per singolar fortuna il ferro si trova a pochi chilometri dal carbone, il Creusot dove si costruisce l'80 per cento dei cannoni da 75 francesi, l'80 per cento dei grossi pezzi da marina (305 e 380 mm.), il 65 per cento dei 105 ed il 60 per cento dei 155, il Creusot, che nella passata guerra sfornò ben sedicimila pezzi e rallegrò il suo padrone con un utile di sette miliardi, il Creusot è stato occupato oggi dalle truppe germaniche. Saint Etienne, dove si trova la più grande manifattura di armi, più potente e più ricca della nostra Terni, con un potenziale di produzione annuo di 1 milione 200 mila fucili e 240 mila mitragliatrici, sta per essere raggiunto dalle colonne che partite da Bourg, si sono incanalate sin da ieri nella vallata del Rodano e secondo informazioni giunte oggi le 20 a Ginevra si trovano a pochi chilometri da Lione. Dal feudo di Herriot, Saint Etienne dista appena 56 chilometri.

Intanto una colonna staccatasi da Chalons ha occupato Roanne nell'alta Loira e punta decisa verso il sud-ovest per raggiungere Clermont-Ferrand, dove si trovano le officine Michelin. Ieri l'altro con il Nord, ieri con la regione parigina, oggi con le miniere della Lorena e con il Creusot, domani con Saint-Etienne e Clermont-Ferrand, il novanta per cento del potenziale industriale francese è passato, passa e sta passando sotto il controllo germanico. Con il 90 per cento del potenziale industriale perduto, con l'esercito in sfacelo, con l'aviazione ridotta a zero, con nove milioni di individui senza casa, sarà possibile che la Francia risponda negativamente alle condizioni di pace che saranno dettate dalle potenze totalitarie, come Londra lascia intravedere e come fervidamente si desidera nei residui ambienti societari di Ginevra?

Vane speranze di illusi

Che tale eventualità sia possibile, che la Francia cioè si ravveda nel senno britannico e nel senno societario per i quali la sconfitta della Francia è la loro sconfitta, lo si deduce da una frase del discorso radiofonico di Pétain, quella cioè in cui il Primo Ministro francese dice di nutrire la speranza che Hitler accetterà di trattare con lui «fra soldati e nell'onore». E lo si deduce soprattutto dal fatto che in un successivo discorso Paul Baudoin, nuovo Ministro degli esteri, ha ugualmente insistito sul fatto che la Francia non ha ancora abbandonato la lotta nè disposto le armi e che «non sarà mai pronta ad accettare condizioni disonorevoli e ad abbandonare le sue supreme libertà». «Se si costringeranno i francesi — disse ancora il nuovo Ministro — a scegliere fra l'esistenza e l'onore, la loro scelta è fatta».

A questo proposito i precitati ed incorreggibili circoli societari ricordano volentieri che il Governo della difesa nazionale nel 1870 aveva ugualmente domandato la pace a Bismarck e che in presenza delle condizioni umilianti poste da quest'ultimo aveva preferito continuare la lotta che durò ancora cinque mesi. Ma si dimenticano fatti circoli che nel 1870, quando venne chiesta la pace, Parigi non era ancora caduta, nè Digione, nè Le Havre, nè Orléans, nè il Creusot, nè Cherbourg. E non c'era l'Italia sulle Alpi.

Beninteso le elucubrazioni su quanto stanno decidendo il Duce e il Führer sono qui numerose. Molte sono apocalittiche: lasciamo gli impotenti elucubratori alla loro fatica.

Germania ed Italia sanno che la lotta potrà ancora essere lunga e difficile, anche se le isole britanniche verranno invase, anche se Londra cadrà tra le loro mani. Ecco perciò davanti ad una fase nuova del ciclo della guerra nel quale noi siamo entrati. Sarà la lotta del mare contro la terra.

Italia e Germania, per le quali il nemico numero uno è la Gran Bretagna, vorranno assicurarsi tutte le posizioni strategiche che permetteranno loro di colpire più rapidamente ed efficacemente l'Impero britannico. Ed è evidente che esse cominceranno per stigare la consegna da parte della Francia del suo materiale bellico, della sua aviazione e della sua flotta, come avvenne per la Germania nel 1918 in occasione dell'armistizio di Rethonde. Accetterà il governo di Pétain simili condizioni? Se il Governo francese dirà di no, la guerra continuerà implacabile.

Ma tutto starebbe a dimostrare che la resistenza militare della Francia ormai è finita. Il suo esercito è tagliato in parecchi blocchi; al centro Orléans è presa e sorpassata, al nord-est Metz ha capitolato, più a sud Digione è caduta e Lione sta per cadere; grandi distaccamenti sono accerchiati, officine, materiali, munizioni, approvvigionamenti cadono di continuo nelle mani dei tedeschi. E' la disfatta totale nella guerra totale.

Se il Governo francese dice di sì, le ostilità invece si parleranno tutte sulle isole britanniche e sul Mediterraneo. Un nuovo ordine provvisorio si stabilirà allora in Europa in attesa della disfatta completa del grande nemico.

Paolo Zappa

Cherbourg e Rennes raggiunte dai tedeschi

Bordeaux, 18 giugno.

Il comunicato ufficiale francese della sera dice che i tedeschi sono riusciti a progredire profondamente in Normandia e nella Bretagna.

«Reparti avanzati hanno raggiunto Cherbourg e Rennes. Violenti combattimenti si sono svolti anche a sud di Chateaudun. Sulla Loira il nemico è riuscito durante la giornata a stabilirsi su qualche testa di ponte tra Orleans e Nevers. Tra la Loira ed i Vosgi masse nemiche hanno continuato ad avanzare verso il Giura».

La riunione a Bordeaux del Gabinetto francese

San Sebastiano, 18 giugno.

La radio francese diramа che il Gabinetto francese ha dedicato la sua riunione di stamane allo studio della situazione militare e diplomatica e al problema delle forniture.

Nel corso della riunione si è affermato che l'Esercito continua a difendere palmo a palmo il territorio nazionale. (Stefani).

Come gli Stati Uniti reagiscono al collasso francese

Washington, 18 giugno.

La reazione degli Stati Uniti al collasso francese si è materiata nella approvazione alla unanimità da parte del Senato di una mozione con la quale si dichiara di non riconoscere qualsiasi eventuale mutamento di sovranità nei possedimenti europei nel nuovo continente e nel progetto roosveltiano di una unione economica dell'America del Nord e di quella del Sud, intesa ad ostacolare la penetrazione economica tedesca. Tale unione dovrebbe facilitare gli scambi interamericani e sarebbe sostenuta dalla «Corporazione delle esportazioni» che disporrebbe di un capitale di due miliardi di dollari fornito dagli Stati Uniti. Essa controllerebbe ventidue corporazioni dislocate in ciascuna delle nazioni aderenti, incluso il Canadà. Il piano definitivo della unione dovrà essere sottoposto all'approvazione del Congresso, il quale dellibererà sulla concessione dei fondi necessari alla sua attuazione. Si è, inoltre, deciso il congelamento, quali che siano le condizioni di pace dei crediti francesi negli Stati Uniti, consistenti in circa un miliardo di dollari e l'aumento di 1.200.000.000 di dollari della spesa per la costruzione di altre 84 navi da guerra prima del 1944.

Un contingente canadese sbarcato in Islanda

San Sebastiano, 18 giugno.

Dopo il governo australiano, anche quello del Canadà si prepara ad adottare la «mobilitazione di tutte le risorse umane e materiali del paese per la prosecuzione della guerra». Si ha da Ottawa infatti che il Primo Ministro canadese ha detto al Parlamento che egli presenterà quanto prima un progetto di legge in questo senso. Ha rilevato poi che il servizio militare obbligatorio si applicherà nell'interno del Canadà, mentre per il servizio d'oltremare saranno impiegati soltanto volontari. Il Primo Ministro ha annunciato poi che il primo contingente del corpo di spedizione canadese è sbarcato in Islanda e ha dichiarato che il Canadà «estenderà la sua potenza militare difensiva ai possedimenti francesi dell'emisfero occidentale».

LONDRA
Bristol
Portsmouth
Plymouth
Cherbourg
Le Havre
Caen
Rouen
Dieppe
Calais
Anversa
BRUXELLES
Colonia
Reno
Lilla
Arras
Francoforte
Amiens
Beauvais
Reims
Saarbrücken
Metz
Verdun
Nancy
Strasburgo
PARIGI
Chalons s/M.
Chartres
Orleans
Rennes
Brest
Lorient
Vannes
Nantes
Angers
Le Mans
Laval
Tours
Limoges
La Rochelle
Rochefort
Angoulême
Périgueux
Bordeaux
Agen
Tolosa
Bilbao
Tarbes
Foix
Perpignano
Montpellier
Beziers
Carcassonne
Marsiglia
Nizza
Tolone
Avignone
Valence
Grenoble
Lione
S. Etienne
Digione
Besançone
Losanna
Ginevra
Torino
Basilea
Mulhouse
Belfort
Epinal
Troyes
Auxerre
Autun
Roanne
Bourg
Chalons
Dijon
Nimes
Montelimar
Grasse
Aix
Briançon
Modane
Susa
Ventimiglia
Genova
Milano
Cuneo
Alessandria
Asti
Aosta
Ivrea
Novara
Como
Bergamo
Brescia
Verona
Trento
Bolzano
Innsbruck
Monaco
Augusta
Ulma
Stoccarda
Karlsruhe
Francoforte
Coblenza
Treviri
Metz
Thionville
Sedan
Maubeuge
Lilla
Arras
Amiens
Abbeville
Calais
Dunkerque
Ostenda
Gand
Bruges
Liegi
Namur
Lussemburgo
Saarbrücken
Saarlautern
Kaiserslautern
Mannheim
Heidelberg
Norimberga
Ratisbona
Passau
Salisburgo
Linz
Vienna
Graz
Klagenfurt
Villach
Udine
Trieste
Fiume
Zara
Spalato
Ragusa
Cattaro
Durazzo
Valona
Corfù
Atene
Salonicco
Smirne
Rodi
Creta
Alessandria d'Egitto
Il Cairo
Suez
Porto Said
Haifa
Beirut
Damasco
Aleppo
Adana
Mersina
Alessandretta
Cipro
Tripoli
Bengasi
Derna
Tobruk
Marsa Matruh
Sollum
Sidi Barrani
Bardia
Giarabub
Siwa
Assuan
Wadi Halfa
Khartum
Port Sudan
Massaua
Asmara
Addis Abeba
Gibuti
Aden
Berbera
Mogadiscio
Kismaiu
Nairobi
Mombasa
Dar es Salaam
Beira
Lourenço Marques
Durban
Città del Capo
Walvis Bay
Windhoek
Luderitzbucht
Orange
Pretoria
Johannesburg
Bloemfontein
Port Elizabeth
East London
Kimberley
Bechuanaland
Rhodesia
Salisbury
Bulawayo
Livingstone
Lusaka
Ndola
Elisabethville
Leopoldville
Stanleyville
Costantina
Algeri
Orano
Tunisi
Biserta
Sfax
Gabes
Tripoli
Misurata
Homs